



CORTE DI GIUSTIZIA  
DELL'UNIONE EUROPEA

Relazione annuale 2025

# Panoramica dell'anno



# La Corte di giustizia dell'Unione europea, garante della protezione del diritto dell'Unione

La Corte di giustizia dell'Unione europea è una delle sette istituzioni europee.

Istituzione giudiziaria dell'Unione, essa ha il compito di garantire il rispetto del diritto dell'Unione, vigilando sull'interpretazione e sull'applicazione uniforme dei trattati e assicurando il controllo della legittimità degli atti adottati dalle istituzioni, organi e organismi dell'Unione.

L'istituzione contribuisce a preservare i valori dell'Unione e lavora, con la sua giurisprudenza, alla costruzione europea.

La Corte di giustizia dell'Unione europea si compone di due organi giurisdizionali: la «Corte di giustizia» e il «Tribunale».

Relazione annuale 2025

# **Panoramica dell'anno**



# Indice

---

<b>Prefazione del presidente</b> .....	4
<b>1. Uno sguardo sul 2025</b> .....	6
<b>A. Un anno in immagini</b> .....	8
<b>B. Un anno in cifre</b> .....	18
L'istituzione nel 2025 .....	18
L'anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale) .....	19
I servizi linguistici .....	20
<b>2. L'attività giudiziaria</b> .....	22
<b>A. La Corte di giustizia nel 2025</b> .....	24
Evoluzione e attività della Corte di giustizia.....	24
I membri della Corte di giustizia .....	28
<b>B. Il Tribunale nel 2025</b> .....	32
Evoluzione e attività del Tribunale .....	32
Importante evoluzione del contenzioso.....	34
I membri del Tribunale .....	38
<b>C. La giurisprudenza nel 2025</b> .....	42
<b>Focus</b> La cittadinanza dell'Unione di fronte ai «passaporti d'oro».....	42
<b>Focus</b> La direttiva sui salari minimi dinanzi alla Corte di giustizia.....	46
<b>Focus</b> Accesso ai messaggi di testo scambiati tra la presidente della Commissione e l'amministratore delegato di Pfizer.....	50
<b>Focus</b> Società dell'informazione: il regolamento sui servizi digitali (DSA) e le piattaforme online di dimensioni molto grandi.....	52
Le sentenze più importanti dell'anno.....	56

<b>3. Un'amministrazione al servizio della giustizia</b> .....	76
<b>E.</b> Introduzione del cancelliere .....	78
<b>B.</b> Eventi centrali dell'anno .....	80
Il 2025: un anno cruciale per la riforma giurisdizionale dell'Unione.....	80
Rendere la giustizia europea più trasparente .....	84
Cooperazione con i giudici in Europa .....	87
<b>C.</b> Rapporti con il pubblico .....	90
<b>4. Un'istituzione che rispetta l'ambiente</b> .....	94
<b>5. Guardando al futuro</b> .....	98
Un 2026 rivolto all'innovazione e al dialogo con i cittadini .....	100

Ogni anno, la *Panoramica*, relazione annuale della Corte, propone una retrospettiva sugli eventi dell'anno trascorso, aprendo al contempo prospettive per il futuro. È anche l'occasione per ricollocare la nostra azione nel quadro più ampio della storia della nostra istituzione e dell'integrazione europea.



## Koen Lenaerts

Presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea

Il 10 dicembre 1952, durante l'udienza di insediamento della Corte istituita dal Trattato di Parigi, il primo presidente dell'organo giurisdizionale, Massimo Pilotti, ha fatto riferimento nel suo discorso al poeta e politico italiano Dante Alighieri: «*ubicumque potest esse litigium, ibi debet esse iudicium*» («ovunque possa esserci una lite, deve esserci un giudice per definirla»). Egli ricordava inoltre che la Corte aveva il compito di garantire a tutti – «Stati, imprese o semplici individui» – il rispetto dei limiti entro i quali doveva essere contenuta l'azione degli organi della Comunità.

Lo stesso giorno, Jean Monnet salutava nel nuovo organo giurisdizionale «non solo la Corte della Comunità europea del carbone e dell'acciaio, ma anche la prospettiva di una Corte federale europea suprema», segno della «presenza sovrana del diritto all'interno della Comunità». A distanza di oltre 70 anni, tali principi fondatori continuano a ispirare la nostra azione quotidiana. Essi illuminano i progressi compiuti nel 2025 e le sfide che prevediamo per il 2026.

Il 2025 è stato il primo anno completo di attuazione della riforma entrata in vigore il 1° ottobre 2024, che prevede il trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale in sei settori specifici (IVA, diritti di accisa, codice doganale, classificazione tariffaria, diritti dei passeggeri e sistema di scambio delle quote di emissione). I risultati ottenuti si sono rivelati molto soddisfacenti. La riforma si basa su un meccanismo di «sportello unico», in base al quale tutte le domande pregiudiziali sono presentate dinanzi alla Corte di giustizia, che, previa consultazione interna, determina se esse debbano essere trasmesse al Tribunale o trattate dalla Corte stessa. Dall'entrata in vigore della riforma, quasi 100 domande di pronuncia pregiudiziale sono state trattate dallo sportello unico e circa nove su dieci sono state trasmesse al Tribunale, in quanto rientravano esclusivamente in uno dei sei settori sopra citati.

Inoltre, nel 2025 la composizione degli organi giurisdizionali dell'Unione è cambiata più volte. Alla Corte di giustizia due nuovi giudici, uno dei quali proveniente dal Tribunale, hanno assunto le proprie funzioni. Al Tribunale sono intervenute cinque nuove nomine, due delle quali per sostituire membri che erano diventati giudici della Corte di giustizia. Inoltre, nel settembre 2025 i governi degli Stati membri hanno rinnovato il mandato di 19 giudici del Tribunale per il periodo 2025-2031. Contemporaneamente, Marc van der Woude è stato rieletto presidente del Tribunale per un terzo mandato e Savvas Pappasavvas è stato riconfermato nella sua carica di vicepresidente.


Nel corso del 2025 l'istituzione ha proseguito la trasformazione della sua politica di comunicazione, in particolare con il lancio di *debriefing* audiovisivi presentati dai membri della Corte di giustizia nelle cause più significative. Un giudice che ha fatto parte della Sezione che ha emesso la sentenza presenta in modo conciso e didattico le problematiche oggetto della causa, nonché il modo in cui la Corte di giustizia ha risolto le questioni giuridiche sollevate. Parallelamente, sono stati portati avanti diversi progetti importanti allo scopo di poterli lanciare simultaneamente a partire dal mese di gennaio 2026: la riprogettazione del sito Internet Curia, principale portale dell'istituzione, lo sviluppo di un nuovo motore di ricerca e l'evoluzione di [Curia Web TV](#), piattaforma audiovisiva finora interna, divenuta un vero e proprio strumento di comunicazione esterna a integrazione dei canali di comunicazione esistenti.

Per quanto riguarda i progressi tecnologici, l'intelligenza artificiale continua a svolgere un ruolo importante nella trasformazione dell'istituzione. Quest'anno sono stati lanciati o testati diversi strumenti basati su questa tecnologia, in particolare Curia AI Brain, una piattaforma ad uso interno sviluppata dall'istituzione stessa che mira a mettere a disposizione dei membri del personale una serie di assistenti IA specializzati, rispondenti alle esigenze specifiche della Corte.

Infine, il 7 dicembre 2025 ha segnato il 25° anniversario della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Al fine di celebrare questo evento e il contributo della Carta alla giurisprudenza e alla tutela dei diritti fondamentali, il prossimo Forum dei magistrati, che si terrà presso la Corte nel marzo 2026, sarà interamente dedicato al ruolo centrale della Carta nell'ordinamento giuridico dell'Unione.

Attraverso questi progetti e con uno sguardo decisamente rivolto al futuro, la Corte rimane fedele alla sua missione dal 1952: garantire il rispetto del diritto, la fiducia dei cittadini e la stabilità dell'ordinamento giuridico dell'Unione.

A handwritten signature in blue ink, reading "K. Lenaerts". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke extending to the right.



1

Uno sguardo sul 2025



# A. Un anno in immagini

## Gennaio



### Impegno solenne della Commissione europea

In occasione delle udienze solenni organizzate nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e maggio, la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e i membri della Commissione, prendono l'impegno solenne previsto dai trattati nell'ambito della nomina della nuova Commissione europea.

## Febbraio



### Impegno solenne della mediatrice europea

Teresa Anjinho, eletta dal Parlamento europeo nella funzione di mediatrice europea, presta il giuramento solenne dinanzi alla Corte.

## Marzo



### Visita dei servizi della Corte alla Corte EDU

Una delegazione della Corte di giustizia dell'Unione europea, composta dal cancelliere e dai responsabili di diversi servizi della Corte, si reca a Strasburgo per una visita ufficiale alla Corte europea dei diritti dell'uomo. La delegazione partecipa a numerose tavole rotonde sulle sfide comuni e sulle possibilità di collaborazione tra i due organi giurisdizionali.

## Udienza solenne di elogi funebri

Viene reso omaggio solenne alla memoria di Uno Lõhmus, primo giudice estone alla Corte di giustizia (2004-2013), deceduto nell'agosto 2024, e a Ena Cremona, prima giudice maltese al Tribunale (2004-2012), deceduta nel maggio 2024.



## I 30 anni dall'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia

Si tiene alla Corte la cerimonia per il 30° anniversario dell'adesione dell'Austria, della Finlandia e della Svezia all'Unione europea. Aperta dal presidente della Corte, Koen Lenaerts, la cerimonia è scandita dai discorsi pronunciati da personalità di tali Stati membri, presentate da membri della Corte di giustizia.



## Aprile

### Finale del concorso «European Law Moot Court»

L'edizione 2025 di questo concorso universitario di simulazione processuale, organizzato per la prima volta nel 1988, viene vinta dall'Università di Friburgo (Svizzera).





## Il Parlamento europeo e la Corte riuniti per il loro dialogo annuale

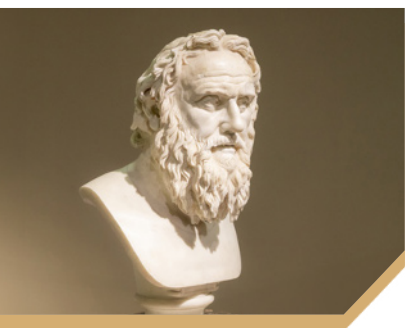
Il Parlamento europeo e la Corte tengono a Lussemburgo la seconda edizione del loro dialogo annuale sul funzionamento del sistema giurisdizionale dell'Unione. Tale dialogo è stato istituito nell'ambito della riforma dello Statuto della Corte vertente sul trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale in talune materie specifiche.

## Maggio



## La Corte alla Giornata dell'Europa

La Corte partecipa al Villaggio europeo organizzato in occasione della Giornata dell'Europa dalla Rappresentanza della Commissione europea in Lussemburgo, in collaborazione con l'Ufficio di collegamento del Parlamento europeo in Lussemburgo. Quest'anno, l'evento si tiene a Echternach, città situata nel Lussemburgo orientale.



## Tre nuove opere d'arte in prestito alla Corte

Nel mese di maggio sono ufficialmente consegnate alla Corte le opere dell'artista polacca Magdalena Abakanowicz, *Figury z cyklu Mędrcy* (Figure della serie «Saggi»), concesse in prestito dal Museo nazionale di Wrocław (Breslavia), sotto l'egida dell'Istituto Adam Mickiewicz.

In ottobre la galleria della città di Bratislava consegna ufficialmente alla Corte il dipinto *Silence* dell'artista slovacca Tamara Klimová.

Sempre nel mese di ottobre, il Museo Archeologico Nazionale di Napoli (MANN) consegna alla Corte la scultura in marmo *Il busto di Licurgo*, che raffigura il mitico legislatore di Sparta.

## Trasmissione in diretta della pronuncia di una sentenza del Tribunale

Per la prima volta una sentenza del Tribunale è pronunciata in diretta. Questo approccio si inserisce nell'evoluzione dei mezzi e dei canali di comunicazione dell'istituzione e riflette la sua volontà di rendere la giustizia europea più accessibile ai cittadini dell'Unione.



## Giugno

### Prima video-pillola esplicativa dedicata a una sentenza della Corte di giustizia

L'istituzione inaugura un nuovo formato di comunicazione: una breve video-pillola esplicativa realizzata da un membro della Corte e dedicata alla presentazione di una sentenza. La Corte rende in tal modo le proprie decisioni importanti più visibili e accessibili per il grande pubblico e i media.



### Prestazione del giuramento da parte di nuovi giudici

Nel corso di un'udienza solenne, Marko Bošnjak presta giuramento in occasione della sua assunzione delle funzioni quale giudice della Corte di giustizia. Danutė Jočienė e Jörgen Hettne prestano giuramento quali giudici del Tribunale.



## Luglio



### «EU Legal Summer School»

Nell'ambito della promozione del Lussemburgo quale sede di servizio del personale delle istituzioni europee, la Corte coordina la prima «EU Legal Summer School» che consente di accogliere più di trenta studenti e giovani professionisti di 24 nazionalità europee.

## Settembre



### 3<sup>a</sup> edizione della conferenza «EUnited in Diversity»

La Corte costituzionale di Bulgaria ospita la 3<sup>a</sup> edizione della conferenza «EUnited in Diversity», organizzata in collaborazione con la Corte. Quest'anno, la conferenza, che riunisce le corti costituzionali degli Stati membri, verte sul ruolo della giustizia costituzionale nell'ordinamento giuridico comune dell'Unione europea.



### Assunzione delle funzioni di nuovi membri alla Corte di giustizia e al Tribunale e rinnovo parziale del Tribunale

Un'udienza solenne si tiene alla Corte in occasione della partenza di alcuni membri e della prestazione di giuramento da parte di nuovi membri. Alexander Kornezov diventa giudice presso la Corte di giustizia. Al Tribunale fanno ingresso i seguenti nuovi giudici: Francesco Bestagno, Raffaella Pezzuto e Tanja Pavelin.

## Rielezione del presidente e del vicepresidente del Tribunale

A seguito del rinnovo parziale dei membri del Tribunale dell'Unione europea, Marc van der Woude è rieletto presidente del Tribunale per il periodo 2025-2028. Savvas Papasavvas è parimenti rieletto vicepresidente per il medesimo periodo.



## Visita della Corte alla Corte costituzionale del Belgio

Una delegazione della Corte si reca alla Corte costituzionale del Belgio. Il confronto è incentrato sul ruolo della Corte costituzionale quale giudice europeo, sul diritto degli stranieri, sulla parità di genere e sull'equilibrio tra sicurezza e vita privata in un ambiente digitale.



## Visita della Corte alla Corte costituzionale italiana

Una delegazione della Corte si reca alla Corte costituzionale italiana. Il confronto è incentrato sul ruolo della Corte costituzionale quale giudice europeo, sullo Stato di diritto, su sicurezza e vita privata, oltre che su asilo e migrazione.



## Ottobre



### Finale del concorso dei giovani avvocati europei

La Corte ospita la finale del concorso dei giovani avvocati europei organizzato dall'Accademia di diritto europeo (ERA). Squadre provenienti da tutta Europa mettono in pratica il diritto dell'Unione in materia di diritto digitale, protezione dei dati, intelligenza artificiale e giustizia transfrontaliera, e si confrontano davanti a una giuria composta da giudici del Tribunale e professionisti del diritto.



### Giornata Porte aperte della Corte

Come ogni anno, la Corte apre le sue porte al grande pubblico per far scoprire il suo funzionamento, la sua storia e i suoi edifici. L'edizione 2025 accoglie quasi 2 600 visitatori, che esplorano dietro le quinte le procedure, incontrano le persone che vi lavorano e scoprono così il ruolo centrale svolto dalla Corte nell'ambito della missione dell'Unione europea.

## Novembre



### Visita della Corte a Cipro

Una delegazione della Corte di giustizia si reca a Cipro per un confronto con la Corte costituzionale suprema e con la Corte suprema in materia di uguaglianza, protezione dei dati e procedura di asilo. La delegazione incontra anche il presidente Nikos Christodoulides, la presidente della Camera dei rappresentanti Annita Demetriou, il ministro della Giustizia Marios Hartsiotis e il procuratore generale George Savvides.

## Visita della Corte alla Corte suprema di Spagna

Una delegazione della Corte di giustizia si reca alla Corte suprema di Spagna, a Madrid, dove è accolta dalla sua presidente, Isabel Perelló Doménech. La visita è l'occasione per numerosi scambi su temi quali il diritto dell'Unione, la tutela dei diritti fondamentali e le sfide legate allo Stato di diritto e all'indipendenza giudiziaria.



## Visita della Corte europea dei diritti dell'uomo alla Corte

Una delegazione della Corte europea dei diritti dell'uomo si reca in visita ufficiale alla Corte. La visita si articola in più tavole rotonde dedicate alle sfide comuni, quali l'interesse superiore del minore, la libertà di espressione nell'era digitale e l'accesso alle procedure di asilo.



## Riunione della Rete giudiziaria dell'Unione europea

La 7ª edizione della riunione annuale dei corrispondenti della Rete giudiziaria dell'Unione europea si tiene a Lisbona. L'incontro, che raduna i rappresentanti di 47 organi giurisdizionali membri, è dedicato al dialogo giudiziario europeo, con particolare attenzione all'obbligo di rinvio dei giudici nazionali che si pronunciano in ultima istanza.



## Dicembre



### Forum dei magistrati

La Corte accoglie circa 150 giudici provenienti dagli Stati membri dell'Unione europea. Il forum offre ai giudici nazionali l'occasione di confrontarsi direttamente con i membri della Corte su tematiche di interesse comune, rafforzando così la stretta collaborazione che la lega alle autorità giurisdizionali nazionali.



### Giornata di sensibilizzazione alla disabilità

In occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità la Corte organizza due giornate di sensibilizzazione. Numerose attività invitano a scoprire, attraverso l'arte, la cultura e la comunicazione, i valori trasmessi dalle persone portatrici di disabilità: la creatività, la resilienza di fronte agli ostacoli, l'autenticità e la capacità di essere una fonte di ispirazione per tutti.



### La finale della competizione Themis 2025

La Corte ospita la grande finale della competizione, aperta ai futuri magistrati dell'UE che si trovano nella fase di formazione iniziale. La competizione è una delle iniziative faro della Rete europea di formazione giudiziaria (REFG). Otto squadre, provenienti da sei Stati membri, presentano i loro lavori e la squadra della Romania risulta vincitrice.

## Visita del Consiglio degli ordini forensi europei

Una delegazione del CCBE, che rappresenta gli ordini forensi di 46 paesi, guidata dal suo presidente Thierry Wickers, si reca in visita ufficiale alla Corte. Tavole rotonde trattano le procedure giurisdizionali, l'indipendenza degli avvocati e le evoluzioni tecnologiche, tra cui l'intelligenza artificiale e la trasmissione delle udienze.



## B. Un anno in cifre

### ↳ L'istituzione nel 2025

81 giudici provenienti da 27 Stati membri

Corte di giustizia

27 giudici    11 avvocati generali

Tribunale

54 giudici

2 302

funzionari e agenti

61 %  
donne

39 %  
uomini

Sono occupati da donne:

54 % dei posti di amministratore

50 % dei posti di dirigenti di livello intermedio e superiore

La presenza femminile nelle posizioni di responsabilità all'interno dell'amministrazione colloca la Corte nella fascia alta delle medie delle istituzioni europee.

Bilancio: 537 milioni di euro

Percentuale degli atti processuali depositati tramite e-Curia:

**e-Curia**

92 % Corte di giustizia

97 % Tribunale

12 903 profili di accesso a e-Curia

**e-Curia** è un'applicazione informatica che consente ai rappresentanti delle parti nelle cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia e al Tribunale, nonché ai giudici nazionali nel contesto delle domande di pronuncia pregiudiziale proposte dinanzi alla Corte di giustizia, di scambiare atti processuali con le cancellerie esclusivamente per via elettronica.

## ↳ L'anno giudiziario (Corte di giustizia e Tribunale)

1 878 cause promosse

2 301 cause definite

2 489 cause pendenti

Durata media dei procedimenti: 18,2 mesi



## ↘ I servizi linguistici

Istituzione giurisdizionale multilingue, la Corte deve essere in grado di trattare una causa qualunque sia la lingua ufficiale dell'Unione in cui questa è stata introdotta. Essa garantisce poi la diffusione della sua giurisprudenza in tutte le lingue ufficiali dell'Unione.

24  
lingue processuali

552  
combinazioni  
linguistiche

600 giuristi linguisti per tradurre i  
documenti scritti

1 405 000 pagine da tradurre

1 386 000 pagine tradotte

511  
udienze e riunioni tenute con  
l'ausilio dell'interpretazione  
simultanea

69  
interpreti per le udienze di  
discussione e le riunioni

Multilinguismo alla CGUE: garantire la parità di  
accesso alla giustizia



[Guarda il video](#)



Alla Corte le traduzioni sono effettuate nel rispetto di un regime linguistico obbligatorio che prevede la possibilità di utilizzare le 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. I documenti da tradurre sono tutti testi giuridici caratterizzati da un elevato livello tecnico. Per questo motivo la Corte si avvale unicamente di giuristi linguisti in possesso di una formazione giuridica completa e di una conoscenza approfondita di almeno due lingue ufficiali diverse dalla rispettiva madrelingua.





2

L'attività giudiziaria



# A. La Corte di giustizia nel 2025

La Corte di giustizia può essere adita principalmente mediante domande di pronuncia pregiudiziale. Quando un giudice nazionale nutre dubbi sull'interpretazione di una norma dell'Unione o sulla sua validità, sospende il procedimento pendente dinanzi ad esso e adisce la Corte di giustizia. Ottenuti i chiarimenti grazie alla decisione resa dalla Corte di giustizia, il giudice nazionale può definire la controversia sottopostagli. Nelle cause che richiedono una risposta entro un termine estremamente breve (ad esempio in materia di asilo, di controllo alle frontiere, di sottrazione di minori, ecc.), è previsto un procedimento pregiudiziale d'urgenza.

La Corte può altresì essere adita mediante ricorsi diretti, volti a ottenere l'annullamento di un atto dell'Unione («ricorso di annullamento») o far accertare che uno Stato membro non rispetta il diritto dell'Unione («ricorso per inadempimento»). In caso di mancato rispetto, da parte dello Stato membro, della sentenza con cui è accertato il suo inadempimento, un secondo ricorso, denominato ricorso per «doppio inadempimento», può portare la Corte a infliggergli una sanzione pecuniaria.

Possono, inoltre, essere proposte impugnazioni avverso le decisioni emesse dal Tribunale. La Corte di giustizia può annullare dette decisioni del Tribunale.

Infine, possono essere proposte alla Corte di giustizia domande di parere per verificare la compatibilità con i trattati di un accordo che l'Unione intende concludere con uno Stato terzo o con un'organizzazione internazionale (presentate da uno Stato membro o da un'istituzione europea).



Koen Lenaerts

Presidente della Corte di giustizia dell'Unione europea

## ↘ Evoluzione e attività della Corte di giustizia

Il 2025 è stato un anno cruciale sotto diversi aspetti.

Anzitutto, è stato il primo anno completo di attuazione dell'ultima fase della riforma dell'architettura giurisdizionale dell'Unione europea prevista dal [regolamento 2024/2019](#) e volta a riequilibrare il carico di lavoro tra le due giurisdizioni dell'Unione con l'obiettivo finale di rendere decisioni giudiziarie di qualità nel più breve tempo possibile.

Quest'ultima fase ha comportato in particolare un trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale, in vigore dal 1° ottobre 2024, in sei materie specifiche (IVA, accise, codice doganale, classificazione tariffaria, diritti dei passeggeri e sistema di scambio delle quote di emissione). Si basa sul meccanismo dello «sportello unico», in virtù del quale tutte le domande di pronuncia pregiudiziale sono presentate

# 889

cause promosse

580 procedimenti pregiudiziali  
di cui 4 procedimenti pregiudiziali  
d'urgenza

Stati membri che hanno  
presentato il maggior numero di  
domande:

Italia:	110
Polonia:	63
Germania:	61
Austria:	47
Bulgaria:	42

58 ricorsi diretti di  
cui: 49 ricorsi per  
inadempimento e 1 ricorso per  
«doppio inadempimento»

245 impugnazioni contro le  
decisioni del Tribunale

1 domanda di parere

5 domande di gratuito patrocinio

dinanzi alla Corte di giustizia. Quando una domanda di pronuncia pregiudiziale rientra in una di queste sei materie, il presidente, sentito il vicepresidente e il primo avvocato generale, o la Corte di giustizia, in seduta plenaria, decide se tale domanda debba essere trasmessa al Tribunale o mantenuta alla Corte. Nel corso del 2025, delle 74 domande pregiudiziali esaminate dallo sportello unico, 65 sono state trasmesse al Tribunale. Le decisioni di trasmissione hanno potuto essere prese nel più breve tempo possibile grazie al costante impegno dei gabinetti e dei servizi, in particolare della Cancelleria della Corte e della direzione della Ricerca e documentazione.

L'estensione, dal 1° settembre 2024, del meccanismo di ammissione preventiva delle impugnazioni alle sentenze e alle ordinanze del Tribunale relative alle decisioni di sei nuove Sezioni di ricorso indipendenti e alle controversie in materia di esecuzione di contratti contenenti una clausola compromissoria è stata attuata in modo coerente con la prassi sviluppatasi dall'introduzione di tale meccanismo. Pertanto, delle 36 domande esaminate dalla Sezione ammissione preventiva delle impugnazioni, due domande, di cui una relativa a una controversia di natura contrattuale (ordinanza nella causa [SC/Eulex Kosovo C-881/24 P](#)) che ora rientra nella competenza di tale Sezione, sono state accolte in quanto sollevavano questioni importanti per l'unità, la coerenza o lo sviluppo del diritto dell'Unione.

Inoltre, per quanto riguarda la composizione della Corte, il 2025 è stato caratterizzato dall'arrivo del nuovo giudice sloveno, Marko Bošnjak, che ha ricoperto il posto lasciato vacante in seguito alla scomparsa, il 20 giugno 2024, del nostro compianto collega Marko Ilešič, e dalla partenza del primo giudice bulgaro della Corte di giustizia, Alexander Arabadjiev, sostituito da Alexander Kornezov, in precedenza giudice del Tribunale.

Infine, il 2025 rappresenta una svolta importante nella politica della Corte in materia di comunicazione e trasparenza. Sono stati compiuti notevoli progressi per avvicinare ancora di più la giustizia europea ai cittadini e per rispondere meglio alle esigenze degli operatori del diritto.

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.

Sul piano della comunicazione, oltre al lancio di brevi video esplicativi, in cui i membri della Corte di giustizia presentano sinteticamente le sentenze più significative emesse da tale giurisdizione, diversi progetti importanti sono stati notevolmente sviluppati ai fini della loro attuazione all'inizio del 2026: la riprogettazione del sito Internet Curia, la messa a punto di un motore di ricerca profondamente modernizzato per gli utenti esterni e lo sviluppo di Curia Web TV in una versione accessibile a tutti gli utenti di Internet. Questi sviluppi miglioreranno sensibilmente l'accesso di tutti alle informazioni giudiziarie.

Per quanto riguarda il rafforzamento della trasparenza dei procedimenti svolti dinanzi alla Corte, vanno inoltre segnalate la pubblicazione delle memorie e delle osservazioni scritte depositate nelle cause pregiudiziali, decisa in occasione dell'ultima riforma del sistema giurisdizionale, nonché l'adozione, il 1° aprile 2025, della decisione relativa alle norme e alle modalità di attuazione della trasmissione delle udienze. Tale trasmissione promuove una migliore comprensione del ruolo della Corte nonché della sua attività e garantisce un più ampio accesso sia ai motivi, agli argomenti e alle osservazioni presentati dalle parti, sia alle conclusioni degli avvocati generali e alle sentenze pronunciate dalla giurisdizione.

Oltre all'attività giudiziaria propriamente detta, la Corte ha mantenuto il suo impegno in materia di formazione, comunicazione e scambi con gli organi giurisdizionali degli Stati membri. Dal 3 al 5 settembre 2025 si è infatti tenuta a Sofia (Bulgaria) la terza edizione della conferenza «EUnited in diversity», che riunisce le Corti costituzionali e le istituzioni equivalenti che esercitano una competenza costituzionale degli Stati membri dell'Unione, nonché la Corte di giustizia, con l'obiettivo di stimolare il dialogo giudiziario e rafforzare le interazioni all'interno dell'ordinamento giuridico comune costituito dall'Unione e dai sistemi giuridici degli Stati membri. Il 1° e il 2 dicembre 2025, la Corte ha accolto circa 150 giudici provenienti dagli Stati membri in occasione del suo Forum annuale dei magistrati. Questo Forum, organizzato per la prima volta nel 1968, offre ai giudici nazionali l'opportunità di familiarizzarsi con il funzionamento della Corte e di scambiare opinioni direttamente con i suoi membri all'interno dell'istituzione stessa su argomenti di interesse comune, rafforzando così la stretta cooperazione che la lega ai giudici nazionali. Va inoltre segnalato lo sviluppo degli incontri e delle formazioni organizzati nell'ambito della Rete giudiziaria dell'Unione europea (RGUE) in collaborazione con la Rete europea di formazione giudiziaria (REFG), in particolare in relazione al procedimento pregiudiziale. Infine, nel dicembre 2025 la Corte ha ospitato per la prima volta la finale del concorso *Themis* organizzato dalla REFG. Questo prestigioso concorso offre a futuri giudici o procuratori provenienti da tutta Europa un'occasione unica per perfezionare le loro conoscenze pratiche del diritto dell'Unione, contribuendo così al consolidamento di una cultura giudiziaria comune all'interno di quest'ultima.

Per quanto riguarda le statistiche dell'anno trascorso, esse continuano a riflettere un numero elevato sia di cause promosse dinanzi alla Corte di giustizia (889) sia di cause chiuse dalla stessa (774). Quest'ultimo dato si spiega in gran parte con il rinnovo parziale della Corte nel 2024. Il numero di cause pendenti al 31 dicembre 2025 era quindi pari a 1 322. La durata media dei procedimenti, considerando tutti i tipi di cause, nel 2025 era pari a 16,7 mesi.



774 cause definite

561 procedimenti pregiudiziali, di cui: 3 procedimenti pregiudiziali d'urgenza

51 ricorsi diretti, di cui: 38 inadempimenti accertati contro 20 Stati membri

5 sentenze per «doppio inadempimento»

156 impugnazioni contro le decisioni del Tribunale, di cui: 24 hanno portato all'annullamento della decisione del Tribunale

Durata media dei procedimenti:

16,7 mesi

Durata media dei procedimenti pregiudiziali d'urgenza: 3,4 mesi

1 322

cause pendenti al 31 dicembre 2025

Principali materie trattate:

Spazio di libertà, sicurezza e giustizia	142
Aiuti di Stato e concorrenza	132
Politica economica e monetaria	111
Libertà di circolazione e di stabilimento - mercato interno	106
Tutela del consumatore	95
Politica estera e di sicurezza comune	79
Ravvicinamento delle legislazioni	76
Ambiente	63
Politica sociale	52
Trasporti	47



[V. le statistiche dettagliate della Corte di giustizia](#)



## ↘ I membri della Corte di giustizia

La Corte di giustizia è composta da 27 giudici e da 11 avvocati generali.

I giudici e gli avvocati generali sono designati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione del comitato con l'incarico di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati proposti ad esercitare le funzioni di cui trattasi. Il loro mandato dura sei anni ed è rinnovabile.

Essi vengono scelti tra personalità che offrano tutte le garanzie di indipendenza e che riuniscano le condizioni richieste per l'esercizio, nei rispettivi paesi, delle più alte funzioni giurisdizionali, ovvero che siano in possesso di competenze notorie.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

I giudici della Corte di giustizia designano tra loro il presidente e il vicepresidente. I giudici e gli avvocati generali nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

Nel 2025 hanno assunto le proprie funzioni presso la Corte di giustizia, in qualità di giudici: nel mese di giugno, Marko Bošnjak (Slovenia), in sostituzione di Marko Ilešič, e nel mese di settembre, Alexander Kornezov (Bulgaria), in sostituzione di Alexander Arabadjiev.

**Gli avvocati generali hanno il compito di presentare con assoluta imparzialità e in piena indipendenza un parere giuridico denominato «conclusioni» nelle cause loro sottoposte. Tale parere non è vincolante, ma fornisce un ulteriore punto di vista sull'oggetto della controversia.**





**K. Lenaerts**  
Presidente



**T. von Danwitz**  
Vicepresidente



**F. Biltgen**  
Presidente della  
Prima Sezione



**K. Jürimäe**  
Presidente della  
Seconda Sezione



**C. Lycourgos**  
Presidente della  
Terza Sezione



**I. Jarukaitis**  
Presidente della  
Quarta Sezione



**M. L. Arastey  
Sahún**  
Presidente della  
Quinta Sezione



**M. Szpunar**  
Primo avvocato  
generale



**I. Ziemele**  
Presidente della  
Sesta Sezione



**J. Passer**  
Presidente della  
Decima Sezione



**O. Spineanu-  
Matei**  
Presidente  
dell'Ottava Sezione



**M. Condlanzi**  
Presidente della  
Nona Sezione



**F. Schalin**  
Presidente della  
Settima Sezione



**J. Kokott**  
Avvocata generale



**S. Rodin**  
Giudice



**M. Campos  
Sánchez-Bordona**  
Avvocato generale



**E. Regan**  
Giudice



**N. J. Cardoso da  
Silva Piçarra**  
Giudice



**A. Kumin**  
Giudice



**N. Jääskinen**  
Giudice



**J. Richard de la Tour**  
Avvocato generale



**A. Rantos**  
Avvocato generale



**D. Gratsias**  
Giudice



**M. Gavalec**  
Giudice



**N. Emiliou**  
Avvocato generale



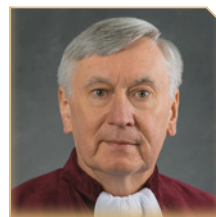
**Z. Csehi**  
Giudice



**T. Čapeta**  
Avvocata generale



**L. Medina**  
Avvocata generale



**B. Smulders**  
Giudice



**D. Spielmann**  
Avvocato generale



**A. Biondi**  
Avvocato generale



**S. Gervasoni**  
Giudice



**N. Fenger**  
Giudice



**R. Frendo**  
Giudice



**R. Norkus**  
Avvocato generale



**M. Bošnjak**  
Giudice



**A. Kornezov**  
Giudice



**A. Calot Escobar**  
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 07/10/2025

## B. Il Tribunale nel 2025

Il Tribunale può essere adito, in primo grado, mediante ricorsi diretti proposti dalle persone fisiche o giuridiche (individui, società, associazioni, ecc.), quando sono individualmente e direttamente interessate, e dagli Stati membri contro gli atti delle istituzioni, degli organi o degli organismi dell'Unione europea, e mediante ricorsi diretti volti a ottenere il risarcimento dei danni causati dalle istituzioni o dai loro agenti.

Le decisioni del Tribunale possono essere impugnate, limitatamente alle questioni di diritto, dinanzi alla Corte di giustizia. Nelle cause che sono già state oggetto di un doppio esame (da parte di una commissione di ricorso indipendente, poi da parte del Tribunale), la Corte di giustizia ammette la domanda di impugnazione soltanto se solleva una questione importante per l'unità, la coerenza o lo sviluppo del diritto dell'Unione.

A partire dal 1° ottobre 2024, il Tribunale è anche competente a conoscere delle domande di pronuncia pregiudiziale, trasferite dalla Corte di giustizia, che rientrano esclusivamente in una o più delle seguenti sei materie specifiche: sistema comune di imposta sul valore aggiunto; diritti di accisa; codice doganale; classificazione tariffaria delle merci nella nomenclatura combinata; compensazione pecuniaria e assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco o di ritardo o cancellazione di servizi di trasporto; sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Gran parte del suo contenzioso è di natura economica: proprietà intellettuale (marchi, disegni e modelli dell'Unione europea), concorrenza, aiuti di Stato e vigilanza bancaria e finanziaria. Il Tribunale è altresì competente a pronunciarsi in materia di funzione pubblica sulle controversie tra l'Unione europea e i suoi agenti.



Marc van der Woude

Presidente del Tribunale  
dell'Unione europea

### ↘ Evoluzione e attività del Tribunale

Per il Tribunale, il 2025 è stato caratterizzato in particolare da due eventi verificatisi nel mese di settembre, ovvero, da un lato, il suo rinnovo parziale e, dall'altro, la fine del periodo transitorio per quanto riguarda il trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale.

Il 15 settembre 2025 tre membri hanno lasciato il Tribunale nell'ambito del rinnovo parziale, ossia la giudice Tomljenović, il presidente di Sezione Mastroianni e la presidente di Sezione Porchia, mentre Alexander Kornezov è stato nominato giudice della Corte di giustizia. Il Tribunale li ringrazia per il loro importante contributo alla sua giurisprudenza. Nella stessa data, i giudici Bestagno, Pezzuto e Pavelin hanno prestato giuramento

989

cause promosse

820

ricorsi diretti di cui:

Proprietà intellettuale e industriale	257
Funzione pubblica dell'Unione europea	109
Aiuti di Stato e concorrenza	39

21 ricorsi proposti dagli  
Stati membri

65 rinvii pregiudiziali

52 domande di gratuito  
patrocinio

La parte che non è in grado di sostenere le spese di giudizio può chiedere di essere ammessa al gratuito patrocinio.

come nuovi membri del Tribunale. Il nuovo collegio così costituito ha poi rieletto, per un mandato di tre anni, il suo presidente e il suo vicepresidente e ha eletto dieci presidenti di Sezione.

Questi eventi hanno coinciso anche con la fine del periodo transitorio che il Tribunale ha istituito a seguito del trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale previsto dal regolamento 2024/2019 (riforma entrata in vigore il 1° ottobre 2024). A livello interno, ciò si è tradotto nell'istituzione di due Sezioni specializzate per il trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale, composte ciascuna da sei giudici, tra cui un avvocato generale eletto per il trattamento di tali domande. Infatti, a differenza dei ricorsi diretti, le domande di pronuncia pregiudiziale sono inizialmente assegnate a un collegio di cinque giudici, fatto salvo l'eventuale successivo rinvio di una causa a un collegio diverso. Ai fini di un trattamento ottimale delle domande di pronuncia pregiudiziale, il Tribunale ha inoltre eletto due giudici chiamati a sostituire i suddetti avvocati generali in caso di loro impedimento.

Tale riorganizzazione e l'arrivo dei nuovi membri hanno nondimeno avuto un effetto positivo sull'attività giudiziaria del Tribunale, che nel corso del 2025 ha potuto chiudere 1 527 cause (di cui 404 cause riunite promosse da ex deputati europei contro il Parlamento europeo e relative al regime pensionistico complementare), il che rappresenta il suo record storico assoluto. Tenendo conto delle 989 cause promosse, il numero di cause pendenti alla fine dell'anno è sceso a 1167. Per quanto riguarda in particolare le domande pregiudiziali, 65 sono state trasferite al Tribunale nel 2025 e 16 sono state chiuse.

La durata media dei procedimenti ammonta, per tutte le materie e le decisioni, a 18,9 mesi. Riunendo in un'unica causa le 404 cause in sostanza identiche, la durata media dei procedimenti si riduce a 16 mesi. Per il trattamento delle domande pregiudiziali, tale durata è più breve e corrisponde a 6,2 mesi.

Nel 2025, il 34,7% delle cause chiuse è stato deciso da collegi composti da cinque giudici (tra cui le 404 cause riunite menzionate). Tra le cause più importanti (v. il capitolo «Le sentenze più importanti dell'anno»), due sono state giudicate dalla Grande Sezione, composta da 15 giudici, e due dalla Sezione intermedia di 9 giudici, istituita dal Tribunale nell'ambito dell'ultima riforma del 2024. Si tratta delle cause *Stevi e The New York Times/Commissione* e *Austria/Commissione* (Grande Sezione), nonché delle cause riunite *YL/Consiglio* e *YL/Consiglio e EUIPO* (Sezione intermedia).

Durante questo intero primo anno a partire dal trasferimento parziale della competenza pregiudiziale il 1° ottobre 2024, il Tribunale ha potuto consolidare il suo nuovo compito e integrare perfettamente il trattamento di tali domande nel suo funzionamento interno, giudicando nel complesso un numero eccezionalmente elevato di cause. Grazie al trattamento efficace e proattivo delle cause, di cui ormai dà prova, il Tribunale si dimostra più che mai pronto ad affrontare nuove sfide.



**Savvas Papasavvas**

Vicepresidente del  
Tribunale dell'Unione  
europea

## ↳ Importante evoluzione del contenzioso

Il 2025 è stato caratterizzato principalmente dal dispiegarsi degli effetti della riforma introdotta dal [regolamento 2024/2019](#). Adottata in un contesto caratterizzato dall'aumento sia del numero di cause pregiudiziali pendenti sia della durata media del loro trattamento dinanzi alla Corte di giustizia, tale riforma introduce due cambiamenti importanti all'interno del Tribunale: da un lato, crea un nuovo collegio giudicante e, dall'altro, trasferisce parte della competenza pregiudiziale al Tribunale.

La Sezione intermedia, composta da 9 giudici, ha così emesso la sua prima sentenza e si è vista attribuire diverse cause. La creazione di tale Sezione è stata guidata dalla volontà di preservare in particolare la coerenza delle decisioni pregiudiziali emesse dal Tribunale e dalla preoccupazione di garantire la buona amministrazione della giustizia.

Anche la Sezione pregiudiziale del Tribunale ha emesso le sue prime decisioni. Queste riguardano due delle sei materie specifiche trasferite al Tribunale. Si tratta in particolare dei diritti di accisa e del sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto.

Infatti, nella prima causa pregiudiziale giudicata dal Tribunale, che ha portato alla sentenza del 9 luglio 2025, *Gotek* ([T-534/24](#)), la domanda riguardava l'interpretazione degli articoli 7 e 8 della direttiva 2008/118/CE del Consiglio ed era stata sollevata nell'ambito di una controversia tra una persona fisica e il Ministero delle Finanze della Croazia in merito al recupero delle accise dovute da tale persona, nell'ambito della cessione fittizia di prodotti soggetti ad accisa e figuranti su fatture false.

In materia di sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto, il Tribunale, con sentenza del 26 novembre 2025, *Versãofast* ([T-657/24](#)), si è pronunciato su una domanda di pronuncia pregiudiziale relativa all'interpretazione dell'articolo 135, paragrafo 1, lettera b), della direttiva 2006/112/CE del Consiglio, presentata nell'ambito di una controversia tra la Versãofast e l'autorità tributaria in merito alle attività di intermediazione del credito svolte da tale società che detta autorità tributaria aveva qualificato come operazioni di negoziazione di crediti esenti dall'imposta sul valore aggiunto.

Anche gli avvocati generali che hanno assistito il Tribunale nel trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale hanno presentato le loro prime conclusioni.

Così, nelle sue conclusioni nella causa *Accorinvest* ([T-653/24](#)), presentate il 29 ottobre 2025, l'avvocato generale Maja Brkan ha esaminato una domanda di pronuncia pregiudiziale relativa all'interpretazione dell'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva 2008/118/CE del Consiglio, in occasione della quale il Tribunale è chiamato a stabilire se il contributo tariffario di dispacciamento possa essere qualificato come «altra imposta indiretta» ai sensi dell'articolo 1, paragrafo 2, della direttiva 2008/118 e rientri nell'ambito di applicazione di tale disposizione.

Da parte sua, nelle sue conclusioni nella causa *European Air Charter* ([T-656/24](#)), presentate il 26 novembre 2025, l'avvocato generale Martín y Pérez de Nanclares ha esaminato la domanda di pronuncia pregiudiziale del Tribunale del Land, Düsseldorf (Germania), che invitava il Tribunale a precisare la nozione di «nesso causale "diretto"» tra il verificarsi di una circostanza eccezionale, ai sensi dell'articolo 5, paragrafo 3, del regolamento (CE) n. 261/2004, che ha inciso su un volo, e il ritardo di un volo successivo.

Il trasferimento al Tribunale di una parte della competenza pregiudiziale rappresenta una tappa importante per l'organo il cui compito consisteva inizialmente nel giudicare le controversie che richiedevano un esame approfondito di fatti complessi e che ora si trova investito di un compito di dialogo con i giudici nazionali. L'anno che sta volgendo al termine dimostra che esso si è dimostrato all'altezza della sfida, sia per quanto riguarda la qualità delle prime decisioni pronunciate sia per quanto attiene alla durata media dei procedimenti.



1 527  
cause definite

1 399  
ricorsi diretti di cui:

Proprietà intellettuale e industriale	303
Aiuti di Stato e concorrenza	126
Funzione pubblica dell'Unione europea	67

16 rinvii pregiudiziali

Durata media dei procedimenti: 18,9 mesi

Percentuale delle decisioni impugnate dinanzi alla  
Corte di giustizia: 26 %

1 167  
cause pendenti (al 31 dicembre 2025)

Principali materie di ricorso:

Proprietà intellettuale e industriale	276
Funzione pubblica dell'Unione europea	164
Misure restrittive	125
Diritto istituzionale	88
Aiuti di Stato e concorrenza	66
Ambiente	63
Politica economica e monetaria	46
Accesso ai documenti	40
Fiscalità	40
Appalti pubblici	37

Il numero totale delle cause definite comprende 404 cause, sostanzialmente identiche e riunite, riguardanti il regime pensionistico complementare dei deputati europei.



[V. le statistiche dettagliate del Tribunale](#)





## ↘ I membri del Tribunale

Il Tribunale è composto da due giudici per Stato membro.

I giudici sono scelti tra persone che offrano tutte le garanzie di indipendenza e possiedano la capacità per l'esercizio di alte funzioni giurisdizionali. Essi sono nominati di comune accordo dai governi degli Stati membri, previa consultazione di un comitato incaricato di fornire un parere sull'adeguatezza dei candidati. Il loro mandato è di sei anni ed è rinnovabile. Gli stessi designano tra loro, per tre anni, il presidente e il vicepresidente. I giudici nominano il cancelliere per un mandato di sei anni.

I giudici esercitano le loro funzioni in piena imparzialità e indipendenza.

**Nel giugno 2025 hanno assunto le proprie funzioni presso il Tribunale due nuovi membri: Jörgen Hettne (Svezia) e Danutė Jočienė (Lituania), in sostituzione, rispettivamente, di Fredrik Schalin, nominato nel 2024 giudice della Corte di giustizia, e di Rimvydas Norkus, nominato nel 2024 avvocato generale della Corte di giustizia.**

**Con il rinnovo parziale del Tribunale nel settembre 2025, hanno assunto le proprie funzioni tre nuovi membri, ovvero Francesco Bestagno (Italia) e Raffaella Pezzuto (Italia), in sostituzione rispettivamente di Roberto Mastroianni e Ornella Porchia, nonché Tanja Pavelin (Croazia), in sostituzione di Vesna Tomljenović.**





**M. Van der Woude**  
Presidente



**S. Papisavvas**  
Vicepresidente



**E. Buttigieg**  
Presidente della  
Prima Sezione



**N. Pótorak**  
Presidente della  
Seconda Sezione



**K. Kowalik-  
Bańczyk**  
Presidente della  
Terza Sezione



**G. De Baere**  
Presidente della  
Quarta Sezione



**M. Sampol  
Pucurull**  
Presidente della  
Quinta Sezione



**P. Škvařilová-  
Pelzl**  
Presidente della  
Sesta Sezione



**K. Kecsmár**  
Presidente della  
Settima Sezione



**I. Gâlea**  
Presidente  
dell'Ottava Sezione



**S. Kingston**  
Presidente della  
Nona Sezione



**S. L. Kalèda**  
Presidente della  
Decima Sezione



**M. Jaeger**  
Giudice



**H. Kanninen**  
Giudice



**J. Schwarcz**  
Giudice



**M. Kancheva**  
Giudice



**L. Madise**  
Giudice



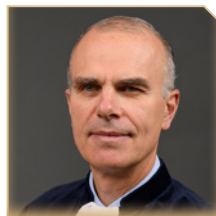
**A. Marcoulli**  
Giudice



**I. Reine**  
Giudice



**R. da Silva Passos**  
Giudice



**P. Nihoul**  
Giudice



**J. Svenningsen**  
Giudice



**U. Öberg**  
Giudice



**M. J. Costeira**  
Giudice



**C. Mac Eochaidh**  
Giudice



**T. Pynnä**  
Giudice



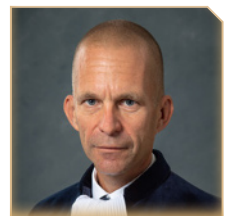
**L. Truchot**  
Giudice



**J. Laitenberger**  
Giudice



**J. Martín y Pérez  
de Nanclares**  
Giudice



**G. Hesse**  
Giudice



**M. Stancu**  
Giudice



**I. Nõmm**  
Giudice



**G. Steinfatt**  
Giudice



**T. Perišin**  
Giudice



**D. Petrlík**  
Giudice



**M. Brkan**  
Giudice



**P. Zilgalvis**  
Giudice



**I. Dimitrakopoulos**  
Giudice



**D. Kukovec**  
Giudice



**T. Tóth**  
Giudice



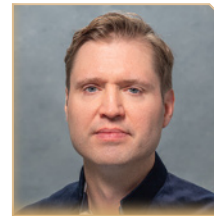
**B. Ricziová**  
Giudice



**E. Tichy-  
Fisslberger**  
Giudice



**W. Valasidis**  
Giudice



**S. Verschuur**  
Giudice



**L. Spangsberg  
Grønfeldt**  
Giudice



**H. Cassagnabère**  
Giudice



**R. Meyer**  
Giudice



**J. Hettne**  
Giudice



**D. Jočienė**  
Giudice



**F. Bestagno**  
Giudice



**R. Pezzuto**  
Giudice



**T. Pavelin**  
Giudice



**V. Di Bucci**  
Cancelliere

Ordine protocollare in vigore dal 16/09/2025

# C. La giurisprudenza nel 2025

## [●] **Focus** La cittadinanza dell'Unione di fronte ai «passaporti d'oro»

 Sentenza *Commissione/Malta (Cittadinanza tramite investimento)* ([C-181/23](#))

Dal 2014 Malta aveva istituito meccanismi che consentivano a cittadini di paesi terzi di acquisire la cittadinanza maltese in cambio di contributi finanziari e investimenti. Nel 2020 tale dispositivo è stato sostituito da un nuovo programma di «cittadinanza per naturalizzazione in ragione di servizi eccezionali tramite investimento diretto». Tale regime consentiva a un investitore straniero, nonché ad alcuni dei suoi familiari, di ottenere la cittadinanza maltese dietro versamento di ingenti somme allo Stato, l'acquisto o la locazione di un immobile a Malta, una donazione a un'organizzazione autorizzata e il rispetto di un requisito di residenza cosiddetta legale, la cui durata poteva essere ridotta mediante un ulteriore pagamento.

La Commissione europea ha ritenuto che tale programma sollevasse difficoltà dal punto di vista del diritto dell'Unione, poiché l'acquisizione della cittadinanza di uno Stato membro da parte di una persona le conferisce automaticamente la cittadinanza dell'Unione. Secondo la Commissione, infatti, il nuovo programma maltese introdotto nel 2020 si basava su una logica essenzialmente transazionale. Le condizioni finanziarie ne costituivano l'elemento centrale, mentre il requisito di residenza non presupponeva una presenza effettiva e duratura sul territorio. La possibilità di ridurre in modo significativo la durata della residenza in cambio di un pagamento più elevato rivelava che il legame tra il richiedente e lo Stato membro non era un criterio determinante per la concessione della cittadinanza. La Commissione riteneva quindi che tale regime portasse a una forma di commercializzazione della cittadinanza dell'Unione, incompatibile con la natura di tale status.

La Commissione ha sottoposto la questione alla Corte di giustizia, la quale ha ricordato che la cittadinanza dell'Unione costituisce lo status fondamentale dei cittadini degli Stati membri. Essa conferisce diritti e impone doveri e si basa su un particolare rapporto di solidarietà e di lealtà tra lo Stato e i suoi cittadini. Tale rapporto è anche alla base della fiducia reciproca tra gli Stati membri che è sottesa all'istituzione della cittadinanza europea al momento dell'adozione del Trattato di Maastricht, per cui ciascuno accetta gli effetti delle decisioni degli altri in materia di cittadinanza.

La Corte ha rilevato che, nell'ambito di tale programma, la concessione della cittadinanza maltese dipendeva principalmente dal rispetto di condizioni finanziarie prestabilite e che la residenza richiesta, non presupponendo la dimostrazione di una reale residenza di una certa durata a Malta, non comportava un'effettiva integrazione nella società maltese. Essa ha osservato che a tali constatazioni non si potevano opporre i controlli di sicurezza e relativi alla reputazione degli interessati invocati da Malta, in quanto questi ultimi si limitavano essenzialmente a prevenire determinati rischi di interesse pubblico.

La Corte ha dichiarato che un programma di naturalizzazione basato su una tale procedura avente carattere di transazione disconosceva la natura stessa della cittadinanza dell'Unione. Uno Stato membro, concedendo la propria cittadinanza, e quindi la cittadinanza europea, principalmente in cambio di pagamenti o di investimenti predeterminati, senza esigere un autentico legame di solidarietà e lealtà tra esso e il candidato alla naturalizzazione, compromette la fiducia reciproca su cui si fonda l'Unione.

Istituendo e attuando questo programma di cittadinanza tramite investimento, Malta ha quindi violato i suoi obblighi di Stato membro e il principio di leale cooperazione.

#### **Che cos'è la cittadinanza dell'Unione europea?**

La cittadinanza dell'Unione europea è uno degli aspetti essenziali del progetto europeo. Introdotta dal Trattato di Maastricht e oggi sancita dall'articolo 20 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), essa conferisce a ogni persona che possiede la cittadinanza di uno Stato membro uno status comune, che si aggiunge alla cittadinanza nazionale senza sostituirla. Tale status conferisce diritti importanti, quali il diritto di circolare e di soggiornare liberamente negli Stati membri, il diritto di votare e di candidarsi alle elezioni comunali ed europee nello Stato di residenza, nonché il diritto alla protezione diplomatica e consolare degli altri Stati membri nei paesi terzi.

La cittadinanza dell'Unione si basa sulla solidarietà e sulla fiducia reciproca tra gli Stati membri e i loro cittadini. La sua concessione deriva automaticamente dalla qualità di cittadino di uno Stato membro, che si basa sull'esistenza di un particolare rapporto di solidarietà e di lealtà tra di essi. È questo particolare rapporto che giustifica il riconoscimento di diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione, e che si esercitano in tutta l'Unione.

## La cittadinanza dell'Unione nella giurisprudenza della Corte

Dalla sua introduzione con il Trattato di Maastricht (1993), la portata precisa della cittadinanza dell'Unione è stata progressivamente chiarita dalla giurisprudenza della Corte di giustizia. Già nella sentenza *Martínez Sala* (C-85/96), la Corte ha riconosciuto che lo status di cittadino dell'Unione consentiva, in determinate situazioni, di invocare direttamente il principio di non discriminazione in ragione della cittadinanza. Tale evoluzione è stata confermata nella sentenza *Grzelczyk* (C-184/99), in cui la Corte ha dichiarato che la cittadinanza dell'Unione è destinata ad essere lo «status fondamentale» dei cittadini degli Stati membri, segnando una svolta simbolica e giuridica nell'integrazione europea.

La Corte ha poi precisato la portata e i limiti di tale status. Nella sentenza *Rottmann* (C-135/08), essa ha dichiarato che le decisioni nazionali relative alla perdita della cittadinanza, quando comportano la perdita della cittadinanza dell'Unione, devono rispettare il principio di proporzionalità. Poco dopo, nella sentenza *Zambrano* (C-34/09), essa ha confermato che un figlio in tenera età, che ha la cittadinanza di uno Stato membro ed è quindi cittadino dell'Unione, deve poter godere effettivamente dei diritti essenziali connessi a tale status. Pertanto, non può essere negato un permesso di soggiorno ai suoi genitori, cittadini di un paese terzo. In assenza di un tale permesso, tale figlio sarebbe costretto a lasciare il territorio dell'Unione per accompagnare i suoi genitori e sarebbe così privato del godimento reale ed effettivo dei diritti conferiti dalla cittadinanza dell'Unione.

Allo stesso modo, nella sentenza *Stolichna obshtina, rayon «Pancharevo»* ([C-490/20](#)), la Corte ha dichiarato che uno Stato membro è tenuto a riconoscere, ai fini dell'applicazione del diritto dell'Unione, un rapporto di filiazione legalmente accertato in un altro Stato membro con due persone dello stesso sesso, al fine di garantire al minore il godimento effettivo dei diritti connessi alla cittadinanza dell'Unione, in particolare la libertà di circolazione. La Corte sancisce quindi in tale sentenza una concezione della cittadinanza europea che si esercita concretamente attraverso il diritto di condurre una vita familiare normale.

Infine, più recentemente, nella sentenza *Udlændinge- og Integrationsministeriet* ([C-689/21](#)), la Corte ha confermato che, sebbene gli Stati membri rimangano competenti in materia di cittadinanza, essi devono esercitare tale competenza in modo da non ledere in modo sproporzionato la sostanza stessa dei diritti conferiti dalla cittadinanza dell'Unione, sottolineando ancora una volta il carattere centrale e protettivo di tale status nell'ordinamento giuridico dell'Unione.

#### Un cittadino dell'Unione ha il diritto di:

- circolare liberamente, vivere, lavorare o studiare in un altro Stato membro;
- votare e candidarsi alle elezioni comunali ed europee nel proprio Stato di residenza;
- presentare una petizione al Parlamento europeo o un'iniziativa dei cittadini alla Commissione europea;
- presentare una denuncia al Mediatore europeo in caso di cattiva amministrazione da parte di un'istituzione dell'Unione;
- beneficiare di una protezione consolare di un altro Stato membro quando il proprio Stato non è rappresentato in un paese terzo;
- richiedere l'accesso ai documenti delle istituzioni dell'Unione;
- rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle 24 lingue ufficiali di sua scelta.



## [●] Focus La direttiva sui salari minimi dinanzi alla Corte di giustizia

 Sentenza *Danimarca/Parlamento e Consiglio (Salari minimi adeguati)* ([C-19/23](#))

Adottata nell'ottobre 2022 dal Parlamento europeo e dal Consiglio, la [direttiva \(UE\) 2022/2041](#) sui salari minimi ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori nell'Unione. Essa istituisce un quadro comune volto a promuovere l'adeguatezza dei salari minimi legali, ove esistenti, e a rafforzare il ruolo della contrattazione collettiva nella determinazione dei salari. Adottata sulla base dell'articolo 153, paragrafo 1, lettera b), TFUE, relativo alle condizioni di lavoro, essa precisa di rispettare la competenza degli Stati membri ai fini della determinazione delle retribuzioni nonché l'autonomia delle parti sociali.

La Danimarca, sostenuta dalla Svezia, aveva contestato la competenza dell'Unione ad intervenire in questo settore. La Danimarca riteneva che, nonostante il suo carattere apparentemente procedurale, la direttiva portasse in realtà l'Unione ad intervenire direttamente nella determinazione dei salari. Orbene, tale settore sarebbe espressamente escluso dalle competenze dell'Unione dall'articolo 153, paragrafo 5, TFUE. La Danimarca sosteneva inoltre che alcuni obblighi imposti agli Stati membri violavano il diritto di associazione e il modello danese di relazioni industriali, basato su un'ampia autonomia delle parti sociali.

La Corte ha ricordato che l'Unione può agire solo nei limiti delle competenze che le sono attribuite dai trattati. Essa ha precisato che l'esclusione relativa alle «retribuzioni» mira a impedire qualsiasi armonizzazione diretta del livello dei salari nell'ambito dell'Unione. Tale esclusione non può tuttavia essere interpretata in modo così ampio da svuotare le competenze dell'Unione in materia di politica sociale, in particolare per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di lavoro.

La Corte ha dichiarato che la direttiva sui salari minimi adeguati non introduce né un salario minimo europeo né un livello armonizzato di retribuzione nell'Unione. In sostanza, essa impone solo requisiti procedurali minimi, lasciando agli Stati membri un ampio margine di discrezionalità per determinare e aggiornare i propri salari minimi.

Per quanto riguarda la promozione delle contrattazioni collettive, la Corte ha rilevato che la direttiva non impone alcun obbligo di risultato. Gli Stati membri in cui meno dell'80% dei lavoratori è coperto da contratti collettivi devono solo creare un quadro favorevole a tali contrattazioni e, di conseguenza, adottare un piano d'azione volto a incoraggiarle. Si tratta di obblighi di mezzi, che rispettano la diversità delle tradizioni nazionali e l'autonomia delle parti sociali, poiché la direttiva non prevede, in particolare, alcun obbligo a carico di tali Stati membri di raggiungere *a minima* un tale livello di copertura.

La Corte ha tuttavia dichiarato che alcune disposizioni della direttiva sui salari minimi adeguati eccedevano tale quadro procedurale. Essa ha considerato che imporre agli Stati membri di tenere conto di criteri precisi per determinare e aggiornare i salari minimi legali, quali il costo della vita, il livello generale dei salari o la produttività, equivaleva ad armonizzare una parte degli elementi costitutivi dei salari minimi legali. Essa è giunta

a una conclusione analoga per quanto riguarda la disposizione di tale direttiva che vieta qualsiasi riduzione dei salari minimi legali quando questi ultimi sono soggetti a sistemi di indicizzazione automatica. Tali disposizioni costituiscono quindi un'ingerenza diretta nella determinazione delle retribuzioni. Di conseguenza, la Corte ha annullato le disposizioni della direttiva che comportano tali ingerenze dirette dell'Unione nella determinazione delle retribuzioni, così eccedendo le competenze conferite dai trattati. Essa ha respinto il ricorso della Danimarca per il resto.

La Corte ha quindi chiarito l'equilibrio tra la competenza dell'Unione in materia di politica sociale e l'esclusione per quanto riguarda le retribuzioni, confermando che l'Unione può disciplinare le procedure e promuovere la contrattazione collettiva senza intervenire direttamente nella determinazione dei salari.

### Cosa prevede l'articolo 153 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)?

L'articolo 153 TFUE definisce i settori in cui l'Unione europea può sostenere e completare l'azione degli Stati membri in materia di politica sociale. In particolare, consente all'Unione di adottare direttive che stabiliscono requisiti minimi in settori quali le condizioni di lavoro, la protezione dei lavoratori, la parità tra donne e uomini o l'informazione e la consultazione dei lavoratori.

Tuttavia, tale articolo fissa chiari limiti all'azione dell'Unione. Il suo paragrafo 5 esclude espressamente alcune materie dall'ambito di competenza dell'Unione, in particolare le retribuzioni, il diritto di associazione, il diritto di sciopero e il diritto di serrata. Tale esclusione mira a preservare l'autonomia degli Stati membri e delle parti sociali in settori considerati essenziali per le loro tradizioni sociali e costituzionali. La giurisprudenza della Corte di giustizia precisa che, sebbene l'Unione possa adottare norme che incidono indirettamente sui salari, essa non può tuttavia intervenire direttamente nella determinazione del loro livello.

### La direttiva (UE) 2022/2041 sui salari minimi adeguati

La direttiva (UE) 2022/2041 ha lo scopo di migliorare le condizioni di vita e di lavoro nell'Unione europea rafforzando la protezione offerta attraverso salari minimi adeguati. Essa non prevede un salario minimo europeo né fissa un livello uniforme di retribuzione. Il suo obiettivo è stabilire un quadro comune che garantisca che i salari minimi, ove esistenti, consentano di assicurare un tenore di vita dignitoso, nel rispetto delle tradizioni nazionali e dell'autonomia delle parti sociali.

La direttiva persegue questi obiettivi principalmente attraverso disposizioni di natura procedurale. Essa impone quindi agli Stati membri la cui legislazione stabilisce **un salario minimo legale** di prevedere **procedure chiare e trasparenti** per la sua determinazione e il suo aggiornamento.

**Promuove inoltre la contrattazione collettiva**, considerata un elemento centrale per garantire salari adeguati, in particolare invitando gli Stati membri in cui la copertura dei lavoratori che beneficiano dell'applicazione di contratti collettivi è scarsa ad adottare misure che favoriscano il dialogo sociale. In tal modo, la direttiva mira a rafforzare la convergenza sociale all'interno dell'Unione senza invadere, al riguardo, la competenza degli Stati membri in materia di determinazione delle retribuzioni.

## Il salario minimo nella giurisprudenza della Corte

Ancor prima dell'entrata in vigore della direttiva sui salari minimi adeguati, la Corte aveva già avuto modo di sviluppare una giurisprudenza sostanziale in materia di salari minimi. Diverse sentenze hanno delineato i contorni delle competenze nazionali e dei requisiti del diritto dell'Unione.

Le cause relative al distacco dei lavoratori hanno svolto un ruolo centrale. Nella sentenza *Laval* ([C-341/05](#)), la Corte ha precisato la portata dei «minimi salariali» che possono essere imposti alle imprese straniere che distaccano lavoratori, sottolineando la necessità di una base giuridica chiara e di una trasparenza sufficiente per gli operatori economici.

Un secondo asse importante nella giurisprudenza riguarda il rapporto tra il salario minimo e la normativa sugli appalti pubblici. Nella sentenza *Bundesdruckerei* ([C-549/13](#)), la Corte ha infatti esaminato la compatibilità di un obbligo di rispettare un salario minimo determinato dalla legislazione dello Stato ospitante in un appalto pubblico eseguito in parte all'estero, insistendo sul requisito di proporzionalità di tali misure rispetto alla libera prestazione dei servizi. Ciò premesso, nella sentenza *RegioPost* ([C-115/14](#)), la Corte ha riconosciuto che le amministrazioni aggiudicatrici possono subordinare l'esecuzione di un appalto pubblico al rispetto di un salario minimo imposto dalla legge o da un regolamento, purché tale requisito persegua un obiettivo sociale legittimo e sia applicato in modo non discriminatorio.

Infine, la Corte ha anche precisato la nozione stessa di «tariffe salariali minime» nell'ambito della direttiva sul distacco, in particolare nella sentenza *Sähköalojen ammattiliitto* ([C-396/13](#)), indicando gli elementi della retribuzione che rientrano in tale nozione.

L'insieme di questa giurisprudenza costituisce il contesto in cui si inserisce oggi il contenzioso relativo alla direttiva sui salari minimi adeguati nell'Unione. Essa disciplina il margine di discrezionalità degli Stati membri, garantendo al contempo l'effettività delle libertà fondamentali garantite dal Trattato FUE.



# [●] Focus Accesso ai messaggi di testo scambiati tra la presidente della Commissione e l'amministratore delegato di Pfizer

 Sentenza Stevi e The New York Times/Commissione ([T-36/23](#))

La trasparenza della vita pubblica è un principio fondamentale dell'Unione europea. Pertanto, qualsiasi cittadino o persona giuridica dell'UE può accedere ai documenti del Parlamento, della Commissione o del Consiglio. Tale accesso è disciplinato dal [regolamento \(CE\) n. 1049/2001](#) del Parlamento europeo e del Consiglio, del 30 maggio 2001, relativo all'accesso del pubblico ai documenti del Parlamento europeo, del Consiglio e della Commissione.

Tale testo costituisce la base giuridica del diritto di accesso del pubblico ai documenti di queste istituzioni dell'Unione europea e mira innanzitutto a rafforzare la trasparenza come condizione essenziale della democrazia europea e della legittimità dell'azione dell'Unione. Tale principio di trasparenza si applica pienamente alle attività di queste istituzioni, anche quando assumono la forma di comunicazioni moderne come i messaggi di testo.

Nel maggio 2022, la sig.ra Stevi, una giornalista del *New York Times*, ha chiesto di poter consultare gli SMS scambiati tra la presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen, e il dirigente dell'azienda farmaceutica Pfizer nel contesto dei negoziati sui contratti per i vaccini contro il COVID-19.

La Commissione europea ha respinto tale richiesta affermando di non essere in possesso dei messaggi richiesti. Secondo la Commissione, gli SMS scambiati non costituivano documenti conservati dall'istituzione e non potevano quindi essere comunicati.

La sig.ra Stevi ha adito il Tribunale. Quest'ultimo ha innanzitutto ricordato un principio fondamentale: il diritto di accesso ai documenti mira a garantire la massima trasparenza possibile dell'azione delle istituzioni europee. Quando un'istituzione afferma di non essere in possesso di un documento, tale dichiarazione è in linea di principio presunta esatta. Tuttavia, tale presunzione può essere messa in discussione se il richiedente fornisce elementi seri che dimostrino l'esistenza dei documenti.

In tale causa, il Tribunale ha considerato che fosse così. Esso ha rilevato che diverse fonti pubbliche, in particolare articoli di stampa, dichiarazioni della presidente della Commissione e una relazione della Corte dei conti europea, riferivano di contatti diretti, anche tramite SMS, tra i due responsabili al momento dei negoziati. Tali elementi sono stati sufficienti a dimostrare che i messaggi, almeno in un determinato momento, erano esistiti.

Alla luce di tali indizi, la Commissione avrebbe dovuto spiegare in modo chiaro e dettagliato il motivo per cui i messaggi non erano reperibili. Orbene, secondo il Tribunale, la Commissione non ha fornito tale spiegazione. Essa si è limitata ad affermare che erano state effettuate ricerche, senza precisare dove, come e su quali supporti, né indicare se i messaggi fossero stati cancellati, archiviati o trasferiti al momento della sostituzione dei telefoni utilizzati.

Il Tribunale ha sottolineato che il diritto alla trasparenza non può essere svuotato di significato dalla mancata conservazione dei documenti. Le istituzioni hanno l'obbligo di gestire i propri documenti in modo serio e prevedibile, al fine di consentire al pubblico di comprendere e controllare la loro azione. Scambi relativi a decisioni importanti, come l'acquisto di vaccini per l'intera Unione, non possono essere ignorati semplicemente perché hanno assunto la forma di brevi messaggi.

Constatando che la Commissione non aveva fornito spiegazioni sufficienti sulla sorte dei messaggi richiesti, il Tribunale ha ritenuto illegittimo il diniego di accesso. Ha quindi annullato la decisione impugnata.

### Procedura chiara

Il regolamento (CE) n. 1049/2011 istituisce una procedura chiara, che richiede una decisione motivata dell'istituzione e la possibilità di un riesame interno seguito da un controllo giurisdizionale. Il regolamento offre ai cittadini uno strumento per comprendere, seguire e, se del caso, contestare l'azione delle istituzioni.

Pur prevedendo eccezioni volte a tutelare interessi pubblici o privati sensibili, il regolamento ne disciplina rigorosamente l'uso imponendo un'interpretazione restrittiva di tali eccezioni, una giustificazione concreta dei dinieghi nonché l'esame sistematico della possibilità di concedere un accesso parziale.

La giurisprudenza dell'Unione ha rafforzato questa logica dichiarando che la trasparenza deve prevalere, in particolare nei processi legislativi, al fine di garantire il controllo democratico.

Già nella sentenza *Svezia e Turco/Consiglio* ([C-39/05 P](#)), pronunciata su ricorso d'impugnazione, la Corte di giustizia ha posto le basi di tale approccio richiedendo un esame concreto e individuale delle richieste di accesso ai pareri giuridici del Consiglio e respingendo qualsiasi logica di segretezza automatica per i documenti legislativi, sancendo così il principio secondo cui la trasparenza è la regola e la segretezza l'eccezione. Tale orientamento è stato rafforzato dalla sentenza *De Capitani/Parlamento* ([T-540/15](#)), in cui il Tribunale ha escluso la riservatezza sistematica dei documenti del trilogio (vale a dire le riunioni e gli scambi tripartiti tra le tre istituzioni che partecipano al processo legislativo), precisando che l'eccezione relativa alla tutela del processo decisionale non può essere utilizzata per nascondere il normale funzionamento del legislatore dell'Unione. Più recentemente, nella sentenza *Kaili/Parlamento* ([T-1031/23](#)), che è stata oggetto di [ricorso](#) d'impugnazione dinanzi alla Corte, [C-632/25 P](#), il Tribunale ha annullato la decisione del Parlamento che negava alla sua ex vicepresidente l'accesso a determinati documenti. Esso ha così confermato l'esigenza di un controllo rigoroso e individualizzato dei dinieghi di accesso e la portata concreta del diritto alla trasparenza, anche in contesti istituzionali sensibili.

## [●] **Focus** Società dell'informazione: il regolamento sui servizi digitali (DSA) e le piattaforme online di dimensioni molto grandi

L'Unione europea svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società dell'informazione, al fine di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla competitività, proteggendo al contempo i diritti dei consumatori e offrendo certezza del diritto. Questi principi sono ripresi nel Digital Markets Act (DMA), [regolamento \(UE\) 2022/1925](#), e nel Digital Services Act (DSA), [regolamento \(UE\) 2022/2065](#), che costituiscono un importante corpus legislativo volto a strutturare lo spazio digitale europeo attorno a due obiettivi: da un lato, garantire la protezione effettiva dei diritti fondamentali degli utenti e dei consumatori nell'ambiente digitale; dall'altro, creare condizioni di concorrenza eque tra gli attori economici, in particolare a fronte del potere crescente di alcune grandi piattaforme digitali. Insieme, questi due regolamenti segnano una tappa decisiva nella costruzione di un quadro europeo di regolamentazione del digitale.

Il 2025 ha visto le prime sentenze pronunciate dal Tribunale nell'ambito di ricorsi proposti contro le decisioni della Commissione adottate in applicazione del DSA.

### Le prime sentenze relative al DSA

#### Sentenza *Zalando/Commissione* ([T-348/23](#))

Nell'aprile 2023 la Commissione europea ha designato il negozio online Zalando come «piattaforma online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA). Infatti, oltre 83 milioni di persone utilizzano ogni mese i suoi servizi e la piattaforma supera quindi ampiamente la soglia di 45 milioni prevista dal regolamento. Zalando ha tuttavia contestato tale designazione, invocando errori di calcolo da parte della Commissione.

Il Tribunale ha **respinto** il suo ricorso. Esso ha confermato che Zalando costituisce effettivamente una piattaforma online in quanto ospita venditori terzi attraverso il suo «Partner Programm», anche se la sua attività di vendita diretta («Zalando Retail») non rientra in tale categoria. La Commissione poteva ritenere che tutti gli utenti fossero esposti alle informazioni dei venditori terzi. Il Tribunale ha respinto anche gli argomenti relativi alla violazione dei principi di certezza del diritto, di parità di trattamento e di proporzionalità, ricordando che piattaforme del genere devono essere soggette a obblighi più severi al fine di limitare i rischi di diffusione di prodotti pericolosi o illegali.

 Sentenze *Meta Platforms Ireland/Commissione* e *TikTok Technology/Commissione* ([T-55/24](#) e [T-58/24](#))

Il Tribunale ha **annullato** le decisioni con cui la Commissione europea aveva fissato, per l'anno 2023, il contributo per le attività di vigilanza dovuto da Facebook, Instagram e TikTok in qualità di «piattaforme online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA). Esso ha ritenuto che la metodologia utilizzata per calcolare il contributo, basato sul numero medio di utenti mensili, avrebbe dovuto essere adottata in un atto delegato e non in semplici decisioni di esecuzione, poiché costituisce un elemento essenziale del calcolo. Tuttavia, non essendovi errori che inficiano l'obbligo di tali piattaforme interessate di versare il contributo, il Tribunale ha **mantenuto temporaneamente gli effetti delle decisioni annullate**, in attesa che la Commissione adotti una metodologia conforme e nuove decisioni. Tale periodo transitorio non potrà tuttavia superare i dodici mesi a decorrere dalla data in cui le sentenze diventeranno definitive.

 Sentenza *Amazon EU/Commissione* ([T-367/23](#))

Il Tribunale ha **respinto** il ricorso di Amazon volto ad annullare la decisione della Commissione europea che designa la piattaforma Amazon Store come «piattaforma online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA), che impone obblighi più severi ai servizi con oltre 45 milioni di utenti nell'Unione. Amazon invocava una violazione di diversi diritti fondamentali garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, tra cui la libertà d'impresa, il diritto di proprietà, l'uguaglianza dinanzi alla legge, la libertà di espressione nonché il diritto al rispetto della vita privata e delle informazioni riservate. Tuttavia, secondo il Tribunale, gli obblighi imposti dal DSA, ancorché possano comportare costi e incidere sull'organizzazione della piattaforma, sono previsti dalla legge, proporzionati e giustificati dall'obiettivo di interesse generale di prevenire i rischi sistemici legati alle piattaforme di dimensioni molto grandi, in particolare la diffusione di contenuti illeciti e la protezione dei consumatori. Esso ha concluso che le misure contestate, quali l'opzione di raccomandazione senza profilazione, il registro pubblico delle pubblicità o l'accesso dei ricercatori ai dati, non inficiano il contenuto essenziale dei diritti invocati e sono accompagnate da rigorose garanzie di riservatezza e di sicurezza.

### Il regolamento sui servizi digitali (DSA)

Il DSA, applicabile dal 17 febbraio 2024, costituisce il corrispettivo del DMA in materia di regolamentazione dei contenuti e dei servizi digitali. Esso mira a creare un ambiente online più sicuro, trasparente e prevedibile per gli utenti europei. Il regolamento modernizza il regime di responsabilità dei fornitori di servizi intermediari e impone obblighi più severi alle piattaforme online di dimensioni molto grandi e ai motori di ricerca molto grandi. Questi riguardano in particolare l'attuazione di meccanismi efficaci per il trattamento dei contenuti illeciti, la valutazione e la mitigazione dei rischi sistemici – quali la disinformazione, le violazioni dei diritti fondamentali o i rischi per la protezione dei minori – nonché una maggiore trasparenza dei sistemi algoritmici e dei meccanismi di raccomandazione.

Il DMA e il DSA non si rivolgono quindi esattamente alle stesse categorie di attori. Il DMA si concentra sulle piattaforme che esercitano un peso strutturale nel mercato interno e costituiscono un punto di accesso imprescindibile che consente agli utenti commerciali di raggiungere gli utenti finali. Il DSA, invece, copre un campo più ampio di imprese che forniscono servizi intermediari agli utenti europei, imponendo al contempo obblighi particolarmente rigorosi alle piattaforme e ai motori di ricerca di dimensioni molto grandi a causa del loro impatto sistemico sullo spazio informativo ed economico.

Per quanto riguarda il DSA, la Commissione, in una decisione aggiornata nel dicembre 2025, ha individuato una serie di piattaforme online e motori di ricerca di dimensioni molto grandi soggetti agli obblighi rafforzati previsti dal regolamento, tra cui Amazon, Apple, Booking.com, Google, LinkedIn, Meta, Microsoft, Pinterest, Snap, TikTok, X (già Twitter), Wikimedia Foundation e Zalando, nonché diversi altri operatori attivi sul mercato europeo.

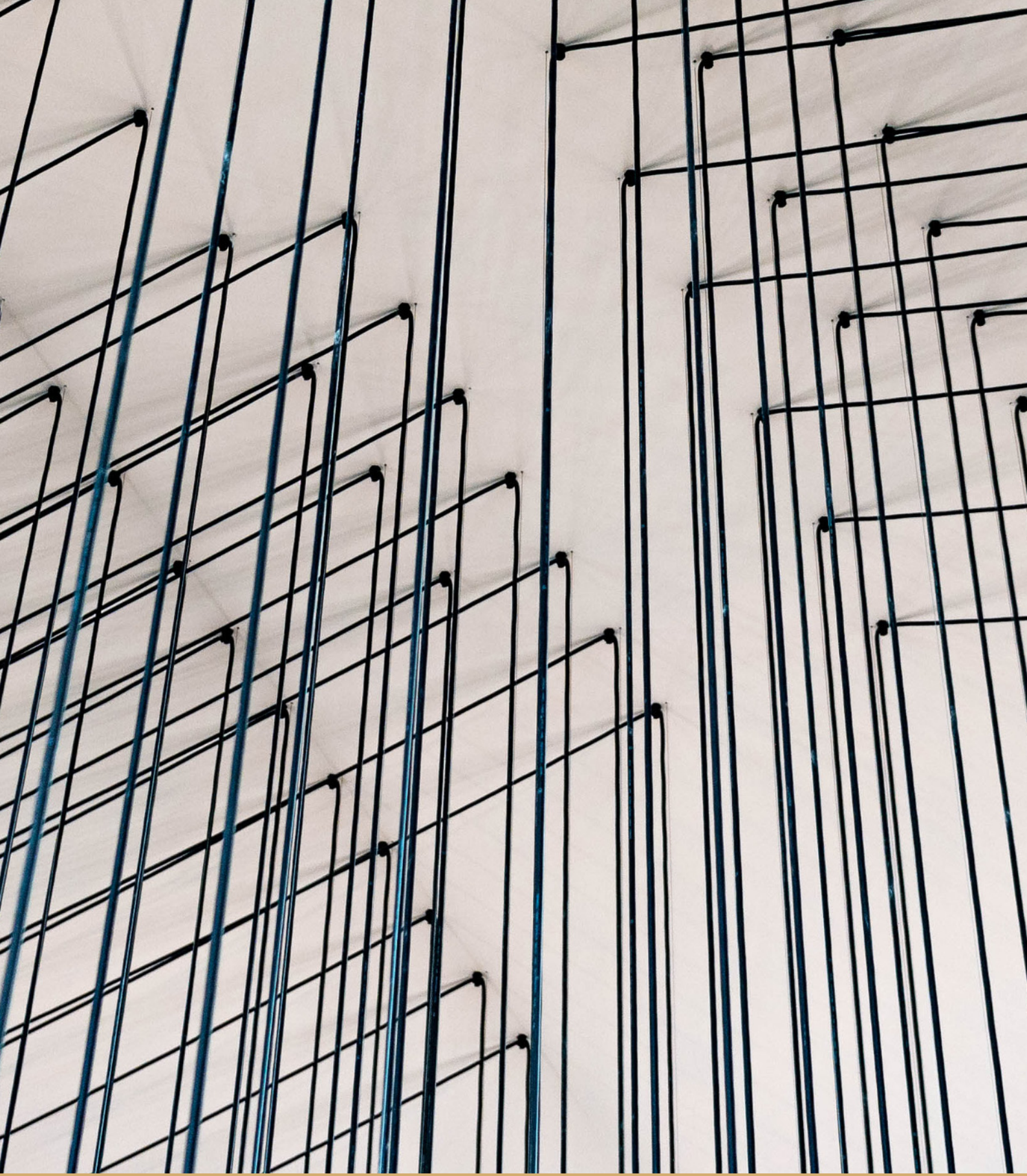
L'attuazione di questi regolamenti ha già dato luogo a sanzioni significative. La prima multa inflitta sulla base del DSA è stata pronunciata il 5 dicembre 2025 nei confronti della piattaforma X, per un importo di 120 milioni di euro, a causa del mancato rispetto di diversi obblighi previsti dal regolamento.

### Comprendere i termini principali del DSA

Il **Digital Services Act** è una normativa europea volta a regolamentare i servizi digitali al fine di garantire un ambiente online più sicuro, trasparente ed equo. Ecco alcune nozioni chiave, spiegate in modo semplice:

- **Piattaforma online:** servizio digitale che consente agli utenti di pubblicare, condividere o consultare contenuti (social network, marketplace, piattaforme video, ecc.).
- **Piattaforma online di dimensioni molto grandi (very large online platform, VLOP):** piattaforma con oltre 45 milioni di utenti attivi nell'Unione europea. A causa del loro notevole impatto sociale, queste piattaforme sono soggette a obblighi più severi.
- **Contenuto illegale:** qualsiasi contenuto che violi il diritto dell'Unione o il diritto nazionale applicabile (ad esempio incitamento all'odio, prodotti illegali, violazioni del diritto d'autore).
- **Moderazione dei contenuti:** insieme delle misure adottate dalle piattaforme per individuare, valutare e, se del caso, rimuovere o limitare l'accesso a contenuti problematici.
- **Trasparenza algoritmica:** obbligo per alcune piattaforme di spiegare in modo comprensibile come funzionano i loro sistemi di raccomandazione dei contenuti.

Attraverso tali nozioni, il DSA mira a proteggere meglio gli utenti, a responsabilizzare le grandi piattaforme e a rafforzare la fiducia nello spazio digitale europeo.



## ↘ Le sentenze più importanti dell'anno

### Libera circolazione

**L'Unione europea garantisce ai suoi cittadini la possibilità di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Affinché tale libertà sia effettiva, gli Stati devono riconoscere le situazioni personali e familiari legalmente acquisite in un altro Stato membro, le quali devono essere considerate alla luce dei diritti fondamentali tutelati dall'Unione, in particolare il diritto alla vita privata e familiare e il principio di non discriminazione.**

↘ Due cittadini polacchi coniugati in Germania hanno chiesto la trascrizione del loro atto di matrimonio nel registro dello stato civile polacco affinché la loro unione fosse riconosciuta in Polonia. Le autorità competenti hanno rifiutato tale trascrizione, per il motivo che il diritto polacco non autorizza il matrimonio tra persone dello stesso sesso. Interpellata al riguardo da un giudice nazionale, la Corte di giustizia ha dichiarato che il rifiuto di riconoscere un matrimonio di due cittadini dell'Unione, legalmente contratto in un altro Stato membro, in cui essi hanno esercitato la loro libertà di circolazione e di soggiorno, è contrario al diritto dell'Unione, in quanto lede tale libertà nonché il diritto al rispetto della vita privata e familiare. Gli Stati membri sono quindi obbligati a riconoscere, ai fini dell'esercizio dei diritti conferiti dal diritto dell'Unione, lo status matrimoniale acquisito legalmente in un altro Stato membro. La Corte ha tuttavia sottolineato che tale obbligo non implica l'introduzione del matrimonio tra persone dello stesso sesso nel diritto interno. Inoltre, gli Stati membri dispongono di un margine di discrezionalità nella scelta delle modalità di riconoscimento di un siffatto matrimonio. Tuttavia, qualora uno Stato membro scelga di prevedere un'unica modalità per il riconoscimento dei matrimoni contratti in un altro Stato membro, quale la trascrizione dell'atto di matrimonio nel registro dello stato civile, esso è tenuto ad applicare tale modalità in modo non discriminatorio, tanto ai matrimoni tra persone dello stesso sesso quanto a quelli tra persone di sesso diverso.

 Sentenza del 25 novembre 2025 nella causa *Wojewoda Mazowiecki* ([C-713/23](#))


## Parità di trattamento e non discriminazione

L'Unione europea si è dotata di un quadro giuridico comune volto a garantire la parità di trattamento e a combattere le discriminazioni. Le direttive 2000/43/CE e 2000/78/CE ne costituiscono i pilastri: la prima vieta le discriminazioni fondate sulla razza o l'origine etnica, mentre la seconda riguarda la parità in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. Questi testi vietano qualsiasi discriminazione diretta o indiretta, fatte salve alcune possibilità di giustificazione, e impongono quindi agli Stati membri di garantire una protezione efficace e omogenea all'interno dell'Unione.

↘ Un'operatrice di stazione ha chiesto a più riprese al suo datore di lavoro di essere assegnata a un posto di lavoro a orario fisso. La sua domanda si fondava sulla necessità di occuparsi di suo figlio, affetto da una grave disabilità e da un'invalità totale. Il datore di lavoro le ha accordato, a titolo provvisorio, taluni accomodamenti. Esso si è tuttavia rifiutato di rendere permanenti tali accomodamenti. L'operatrice ha contestato tale rifiuto e la causa è stata portata davanti alla Corte di cassazione italiana. Tale giudice si è rivolto alla Corte di giustizia poiché nutriva dubbi quanto all'interpretazione del diritto dell'Unione in materia di tutela contro la discriminazione indiretta di un lavoratore che si occupa di suo figlio minore gravemente disabile, pur non essendo disabile egli stesso. La Corte ha risposto che il divieto di discriminazione indiretta fondata sulla disabilità, ai sensi della direttiva quadro sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro, si estende anche a un lavoratore che ne è vittima a causa dell'assistenza che fornisce a suo figlio, affetto da disabilità.

 Sentenza dell'11 settembre 2025 nella causa Bervidi ([C-38/24](#))


↘ La legge danese sugli alloggi pubblici mira a ridurre la percentuale di alloggi pubblici familiari nelle «aree in trasformazione». Si tratta di zone caratterizzate, in particolare, dal fatto che la percentuale di «immigrati provenienti da paesi non occidentali e dei loro discendenti» ha superato il 50% negli ultimi cinque anni. In applicazione di tale legge, una parte dei contratti di locazione di alloggi pubblici familiari situati in due aree residenziali dei comuni di Slagelse e di Copenaghen è stata risolta o era previsto fosse risolta in tempi brevi. Il giudice danese investito di controversie relative a tali risoluzioni si chiede se la normativa di cui trattasi costituisca una discriminazione diretta o indiretta fondata sull'origine etnica. Con la sua sentenza, la Corte di giustizia ha precisato le situazioni idonee a costituire una discriminazione fondata sull'origine etnica. La Corte ha sottolineato che l'origine etnica si basa su diversi fattori. Un criterio considerato isolatamente, come la cittadinanza o il paese di nascita, non è sufficiente per determinare l'appartenenza a un gruppo etnico. Ai fini dell'esame di un'eventuale discriminazione diretta, spetterà al giudice nazionale verificare se il criterio legato alla percentuale degli immigrati e dei loro discendenti sia realmente fondato sull'origine etnica della maggioranza degli abitanti delle «aree in trasformazione» e se, pertanto, essi subiscano un trattamento meno favorevole, come un maggiore rischio di risoluzione anticipata dei contratti di locazione. Qualora il giudice nazionale accerti un'eventuale discriminazione indiretta, dovrà verificare se essa sia comunque giustificata. Spetta in particolare ad esso assicurarsi, a tale titolo, che la legge in questione persegua un obiettivo di interesse generale in modo proporzionato e rispetti in particolare il diritto fondamentale al rispetto del domicilio.

 Sentenza del 18 dicembre 2025 nella causa Slagelse Almennyttige Boligselskab, Afdeling Schackenborgvaenge ([C-417/23](#))


## Stato di diritto

**La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, così come il Trattato sull'Unione europea, fa espressamente riferimento allo Stato di diritto, uno dei valori comuni agli Stati membri ai sensi dell'articolo 2 TUE. L'indipendenza e l'imparzialità degli organi giurisdizionali sono elementi essenziali dello Stato di diritto.**

✚ In due sentenze, la Corte costituzionale polacca ha dichiarato alcune disposizioni dei Trattati, come interpretate dalla Corte di giustizia, contrarie alla Costituzione nazionale e ha espressamente qualificato la giurisprudenza della Corte relativa al diritto a una tutela giurisdizionale effettiva come esorbitante dai poteri che le erano stati conferiti (*ultra vires*). Ritenendo che tali sentenze violassero diversi principi fondamentali del diritto dell'Unione, compreso il suo primato, la Commissione europea ha presentato alla Corte un ricorso per inadempimento contro la Polonia. La Corte ha accolto il ricorso e ha dichiarato che la Polonia era venuta meno agli obblighi ad essa incombenti a causa della violazione, da parte della sua Corte costituzionale, del principio della tutela giurisdizionale effettiva nonché del suo mancato rispetto del primato, dell'autonomia, dell'effettività, dell'applicazione uniforme del diritto dell'Unione e dell'effetto vincolante delle decisioni della Corte. La Corte ha inoltre accolto il ricorso della Commissione nella parte in cui verteva su gravi irregolarità che hanno viziato la nomina di tre giudici della Corte costituzionale polacca e della sua presidente, mettendo in discussione lo status di tale Corte costituzionale quale giudice indipendente e imparziale, precostituito per legge ai sensi del diritto dell'Unione.

 Sentenza del 18 dicembre 2025 nella causa Commissione/Polonia (Controllo *ultra vires* della giurisprudenza della Corte – Primato del diritto dell'Unione) ([C-448/23](#))

✚ Il Tribunale ha confermato che la Polonia era tenuta a pagare un importo totale di circa 320,2 milioni di euro a titolo di penalità giornaliera inflitta dalla Corte di giustizia a seguito del suo rifiuto di sospendere alcune riforme giudiziarie del 2019 contrarie al diritto dell'Unione. La Corte aveva fissato una penalità di 1 milione di euro al giorno a partire dal novembre 2021, riducendola poi a 500 000 euro al giorno nell'aprile 2023, dopo l'adozione di una legge polacca che si conformava parzialmente alla decisione della Corte. Poiché la Polonia non aveva versato gli importi dovuti, la Commissione aveva recuperato le penalità mediante compensazione con fondi europei che, in linea di principio, avrebbero dovuto essere assegnati alla Polonia. Quest'ultima ha quindi impugnato sei decisioni di compensazione relative al periodo dal 15 luglio 2022 al 4 giugno 2023, sostenendo che l'evoluzione legislativa avrebbe dovuto essere accompagnata più rapidamente da una riduzione dell'importo della penalità. Il Tribunale ha respinto integralmente tali argomenti, considerando che né la giurisprudenza della Corte costituzionale polacca né la legge del giugno 2022 avevano eliminato l'importo della penalità e ricordando che la riduzione pronunciata dalla Corte nell'aprile 2023 aveva effetto solo per il futuro. Finché la Polonia non si fosse pienamente conformata ai suoi obblighi e la penalità di un milione di euro fosse rimasta applicabile, la Commissione era tenuta ad assicurarne il recupero fino a concorrenza di tale importo.

 Sentenza del 5 febbraio 2025 nella causa Polonia/Commissione ([T-830/22](#) e [T-156/23](#), [T-1033/23](#))

## Politica estera e di sicurezza comune

**Strumento essenziale della politica estera e di sicurezza comune (PESC) dell'Unione europea, le misure restrittive o «sanzioni» sono utilizzate nell'ambito di un'azione integrata e globale che comprende in particolare un dialogo politico. L'Unione vi ricorre in particolare per preservare i valori, gli interessi fondamentali e la sicurezza dell'Unione, prevenire i conflitti e rafforzare la sicurezza internazionale. Le sanzioni mirano infatti a suscitare un cambiamento di politica o di comportamento da parte delle persone o delle entità interessate, al fine di promuovere gli obiettivi della PESC.**

➤ A seguito dell'aggressione militare della Russia nei confronti dell'Ucraina nel 2022, l'Unione europea ha adottato una serie di misure restrittive. Nel 2023 il Consiglio dell'Unione europea ha ampliato i criteri che consentono di prendere in considerazione persone o entità mediante tali misure. Un nuovo criterio consente infatti di congelare i fondi e le risorse economiche di entità che operano nel settore informatico russo titolari di una licenza rilasciata dal Centro per la concessione di licenze, la certificazione e la protezione dei segreti di Stato del Servizio federale di sicurezza russo (FSB) o di una licenza di «armi e attrezzature militari» rilasciata dal Ministero russo dell'Industria e del commercio. Positive Group PAO, società russa operante nel settore della cibersicurezza, detiene una licenza di questo tipo tramite la sua società figlia ed è stata inserita nell'elenco delle entità soggette a sanzioni. Essa ha chiesto l'annullamento di tale inserimento, ma il Tribunale ha respinto il suo ricorso. Esso ha considerato il criterio utilizzato chiaro, giuridicamente prevedibile e proporzionato agli obiettivi perseguiti, consistenti nell'esercitare pressioni su Mosca e nel frenarne la capacità di condurre azioni di guerra, anche nel settore dell'informazione. Il Consiglio aveva potuto, senza errore, ritenere che la società dovesse essere oggetto di sanzioni a causa della sua dipendenza da una licenza dell'FSB, anche se detenuta dalla sua società figlia.

 Sentenza del 10 settembre 2025 nella causa Positive Group/Consiglio ([T-573/23](#))

➤ Il Tribunale dell'Unione europea ha confermato le sanzioni adottate nei confronti di MegaFon, uno dei principali operatori di telefonia mobile in Russia. Nel 2023 il Consiglio aveva inserito tale società nell'elenco delle entità interessate dalle sue misure restrittive, ritenendo che essa sostenesse direttamente lo sforzo bellico russo fornendo servizi che potevano essere utilizzati dall'esercito, in particolare nel settore delle telecomunicazioni. MegaFon ha chiesto l'annullamento di tali decisioni invocando una mancanza di motivazione, una violazione dei suoi diritti di difesa e una lesione sproporzionata della sua libertà di impresa. Il Tribunale ha respinto tali argomenti, valutando che il Consiglio aveva spiegato in modo sufficientemente preciso le ragioni di tali sanzioni e non aveva l'obbligo di ascoltare preventivamente l'impresa, al fine di preservare l'effetto sorpresa necessario alla loro efficacia. Esso ha inoltre dichiarato che le misure, sebbene incidano sull'attività e sulla reputazione di MegaFon, restano proporzionate e necessarie all'obiettivo di interesse generale consistente nel frenare le capacità militari russe nel contesto della guerra in Ucraina.

 Sentenza del 15 gennaio 2025 nella causa MegaFon/Consiglio ([T-193/23](#))



# CVRIA

## Migrazione e asilo

**L'Unione europea ha adottato una serie di norme per attuare una politica migratoria europea efficace, umanitaria e sicura. Il sistema europeo comune di asilo definisce le norme minime applicabili al trattamento di tutti i richiedenti asilo e delle loro domande in tutta l'Unione.**

✎ Il cittadino di un paese terzo può vedere respinta la sua domanda di protezione internazionale in esito a una procedura accelerata di frontiera qualora il suo paese di origine sia stato designato come «sicuro» ad opera di uno Stato membro. La Corte precisa che tale designazione può essere effettuata mediante un atto legislativo, a condizione che quest'ultimo possa essere oggetto di un controllo giurisdizionale effettivo. Le fonti di informazione su cui si fonda tale designazione devono essere accessibili al richiedente e al giudice nazionale. Uno Stato membro non può, tuttavia, includere un paese nell'elenco dei paesi di origine sicuri qualora esso non offra una protezione sufficiente a tutta la sua popolazione.

 Sentenza del 1° agosto 2025 nelle cause riunite Alace e Canpelli ([C-758/24](#) e [C-759/24](#))

✎ Due richiedenti asilo in Irlanda erano stati costretti a vivere in condizioni indegne dopo che lo Stato aveva invocato la saturazione dei suoi centri per rifiutarsi di fornire loro un alloggio. La Corte ha considerato questo tipo di rifiuto, anche in un contesto di afflusso massiccio e imprevedibile di richiedenti protezione internazionale, come una grave violazione del diritto dell'Unione che può comportare la responsabilità dello Stato. La Corte ha ricordato che gli Stati membri sono tenuti, in virtù della direttiva «accoglienza», a garantire ai richiedenti protezione internazionale condizioni di accoglienza che assicurino un tenore di vita adeguato, dando alloggio, sostegno economico, buoni o una combinazione di tali forme a sostegno di una vita dignitosa.

 Sentenza del 1° agosto 2025 nella causa The Minister for Children, Equality, Disability, Integration and Youth e a. ([C-97/24](#))

✎ Un uomo originario dell'Iraq aveva chiesto asilo in Grecia invocando un rischio reale per la sua vita. La sua domanda è stata respinta e il suo ricorso è stato giudicato «manifestamente infondato» solo perché non era comparso personalmente dinanzi alla commissione competente. La legislazione greca prevedeva infatti una presunzione automatica di ricorso abusivo in un caso del genere. La Corte ha dichiarato che tale norma viola il diritto dell'Unione: l'obbligo di comparire personalmente ai fini dell'esame del ricorso è sproporzionato in quanto finalizzato esclusivamente a verificare la presenza dell'interessato e non ad ascoltarlo effettivamente. La Grecia avrebbe dovuto offrire altre soluzioni meno vincolanti, quali la rappresentanza tramite un avvocato, la comparizione locale o una semplice prova della presenza, per garantire un accesso a un ricorso effettivo.

 Sentenza del 3 luglio 2025 nella causa Al Nasiria ([C-610/23](#))

# Consumatori

La Corte di giustizia: garantire i diritti dei consumatori dell'Unione europea



[Guarda il video](#)



**La politica europea dei consumatori mira a proteggere la salute, la sicurezza e gli interessi economici e giuridici dei consumatori, indipendentemente dal luogo in cui risiedono, si spostano o effettuano i loro acquisti all'interno dell'Unione.**

↳ Una società tedesca vendeva un integratore alimentare a base di zafferano e succo di melone affermando che migliorasse l'umore e riducesse lo stress e la stanchezza. Un'associazione ha contestato tale pratica pubblicitaria dinanzi ai giudici, ritenendo che si trattasse di indicazioni sulla salute contrarie al diritto dell'Unione. La Corte di giustizia ha dichiarato che, fintantoché la Commissione non ha completato l'esame scientifico delle indicazioni sulla salute relative a sostanze vegetali e non le ha inserite negli elenchi ufficiali, tali indicazioni non possono essere utilizzate nella pubblicità, a meno che non beneficino di un regime transitorio, cosa che non si verificava nel caso di specie.

 Sentenza del 30 aprile 2025 nella causa Novel Nutriology ([C-386/23](#))

↳ Una bevanda analcolica non può essere commercializzata con la denominazione «gin senza alcol». Un'associazione tedesca per la lotta contro la concorrenza sleale aveva citato l'impresa PB Vi Goods dinanzi a un giudice tedesco per farle vietare la vendita di una bevanda analcolica denominata «Virgin Gin Alkoholfrei» (Virgin Gin non alcolico). La Corte ha ricordato che il diritto dell'Unione ha riservato la denominazione legale di «gin» a una bevanda spiritosa prodotta mediante aromatizzazione con bacche di ginepro di un alcol etilico di origine agricola che presenti un titolo alcolometrico minimo del 37,5%. Essa ha constatato che l'aggiunta della dicitura «senza alcol» non ha modificato tale qualificazione e non ha consentito di eludere il divieto. La Corte ha inoltre considerato che tale restrizione non lede la libertà d'impresa garantita dalla Carta in quanto non impedisce la commercializzazione del prodotto in quanto tale, ma solo l'uso di una denominazione riservata. Tale divieto è proporzionato in quanto mira a proteggere i consumatori da qualsiasi rischio di confusione e a tutelare i produttori di gin conformi al diritto dell'Unione da una concorrenza sleale.

 Sentenza del 13 novembre 2025 nella causa PB Vi Goods ([C-563/24](#))


↳ Un consumatore francese era titolare di un conto in oro presso Veracash e si è accorto che erano stati effettuati prelievi giornalieri con una carta che afferma di non aver mai ricevuto. Ha segnalato tali operazioni a Veracash circa due mesi dopo il primo prelievo, ma comunque entro il termine legale di tredici mesi. La Corte ha dichiarato che l'utente di una carta può perdere il suo diritto al rimborso se non segnala «senza indugio» l'operazione non autorizzata. Tuttavia, nel caso di una carta smarrita, rubata o oggetto di appropriazione indebita, egli perde tale diritto solo se ha agito intenzionalmente o con negligenza grave, e solo per le operazioni che ha tardato a segnalare.

 Sentenza del 1° agosto 2025 nella causa Veracash ([C-665/23](#))

✎ Due viaggiatori polacchi hanno prenotato un soggiorno «tutto compreso» in un hotel a cinque stelle in Albania, ma il giorno dopo il loro arrivo la loro vacanza è stata profondamente perturbata da importanti lavori di demolizione ordinati dalle autorità locali. Per diversi giorni sono stati svegliati dal rumore continuo dei cantieri, mentre le piscine, la passeggiata sul lungomare e l'accesso alla spiaggia sono stati demoliti. Anche le condizioni di ristorazione sono peggiorate, con code, pasti in quantità limitata e la soppressione di alcuni servizi, prima che alla fine del soggiorno iniziassero nuovi lavori di costruzione. Ritenendo di aver subito un danno materiale e morale, i vacanzieri hanno adito la giustizia polacca per ottenere il rimborso integrale del prezzo pagato e un risarcimento del danno. Investita della causa, la Corte ha dichiarato che un viaggiatore ha diritto a un rimborso integrale non soltanto nel caso in cui tutti i servizi non siano stati eseguiti o siano stati eseguiti in maniera non corretta, ma anche nel caso in cui, nonostante la fornitura parziale di tali servizi, la loro esecuzione inesatta sia così grave da rendere il pacchetto turistico privo di oggetto e il viaggio oggettivamente privo di interesse. Essa ha precisato che tale valutazione spetta al giudice nazionale e che la direttiva mira a ripristinare l'equilibrio contrattuale senza consentire sanzioni punitive. La Corte ha inoltre ricordato che l'organizzatore non può essere esonerato dalla sua responsabilità se i lavori, sebbene decisi da un'autorità pubblica, non erano per lui imprevedibili o inevitabili.

 Sentenza del 23 ottobre 2025 nella causa Tuleka ([C-469/24](#))

✎ Alcune imprese europee e statunitensi che producono o utilizzano melamina hanno impugnato dinanzi al Tribunale la decisione dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (ECHA) che classifica tale sostanza come «estremamente preoccupante» a causa dei gravi rischi che comporta per la salute e per l'ambiente. Esse hanno sostenuto che tale classificazione si basava su un'analisi scientifica errata e di non essere state sufficientemente ascoltate durante il procedimento. Il Tribunale ha respinto i loro argomenti e ha confermato la decisione dell'ECHA. Esso ha precisato che una sostanza può essere identificata come pericolosa anche se le sue proprietà non producono di per sé, ma solo in combinazione, effetti gravi. Esso ha inoltre dichiarato che la procedura prevista dal regolamento dell'Unione «REACH» (che mira a proteggere la salute umana e l'ambiente dai rischi legati alle sostanze chimiche) non garantisce alcun diritto particolare al di là della possibilità di formulare osservazioni.

 Sentenza del 9 luglio 2025 nelle cause Fritz Egger e a./ECHA (Melamina) e LAT Nitrogen Piesteritz e Cornerstone/ECHA ([T-163/23](#), [T-167/23](#))

# Proprietà intellettuale

La proprietà intellettuale dinanzi al Tribunale dell'Unione europea



[Guarda il video](#)



**La normativa adottata dall'Unione europea per proteggere la proprietà intellettuale (diritti d'autore) e industriale (diritto dei marchi, protezione dei disegni e modelli) migliora la competitività delle imprese favorendo un ambiente propizio alla creatività e all'innovazione.**

➤ Nel 2019, la società italiana Nero Lifestyle ha presentato all'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) una domanda di registrazione del marchio denominativo NERO CHAMPAGNE. Il Comité interprofessionnel du vin de Champagne e l'Institut national de l'origine et de la qualité si sono opposti. Essi hanno sostenuto che il marchio poteva approfittare abusivamente della notorietà dei prodotti DOP Champagne la cui tutela offre una garanzia di qualità dovuta alla loro provenienza geografica. L'opposizione è stata parzialmente respinta dall'EUIPO e gli organismi professionali hanno adito il Tribunale. Nella sua sentenza, il Tribunale ha annullato la decisione dell'EUIPO e ha accolto l'opposizione. Pertanto, la domanda di registrazione del marchio NERO CHAMPAGNE è stata respinta.

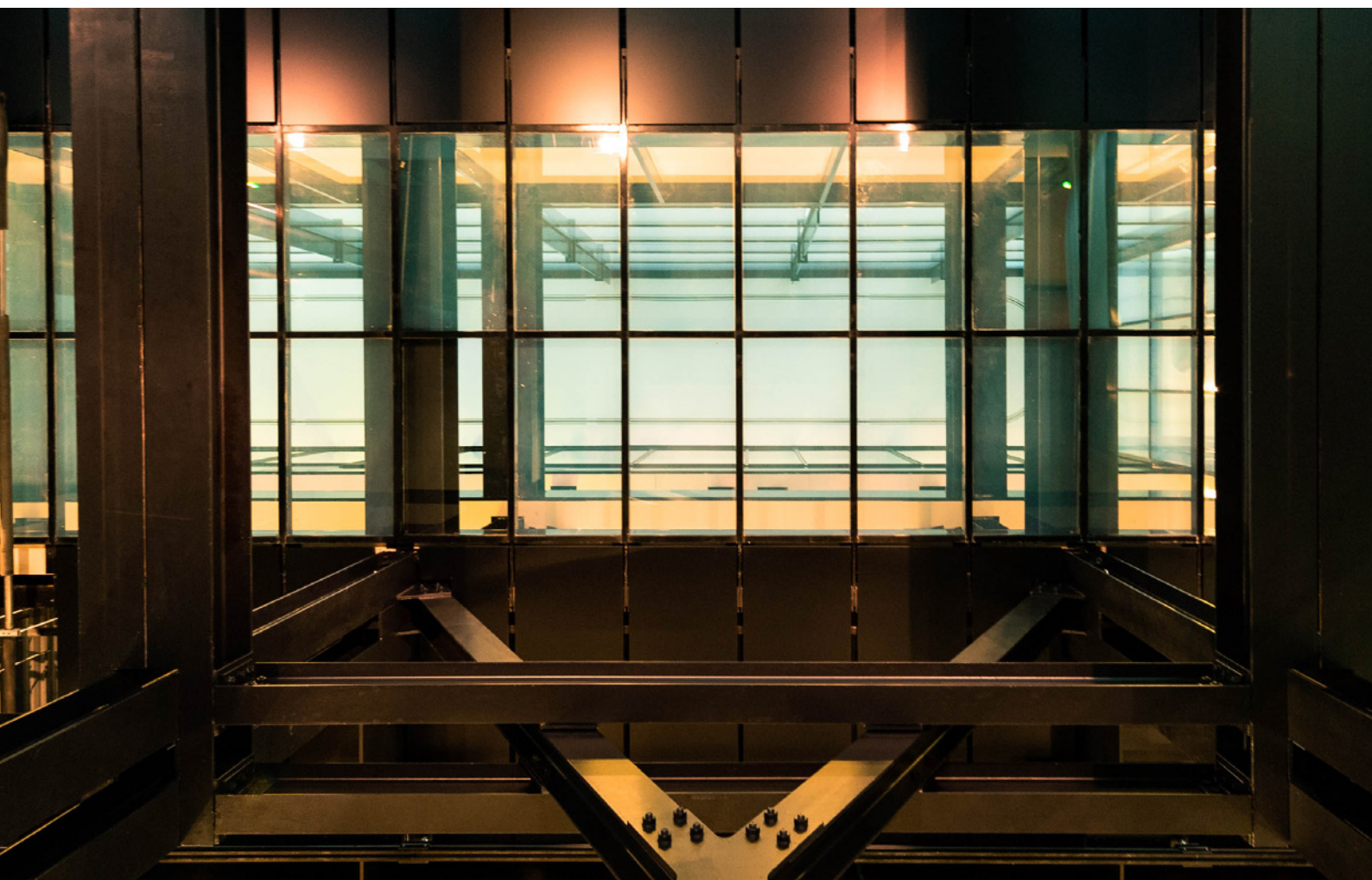
⚖️ Sentenza del 25 giugno 2025 nella causa Comité interprofessionnel du vin de Champagne e INAO/EUIPO – Nero Lifestyle (NERO CHAMPAGNE) ([T-239/23](#))

➤ Il cubo di Rubik non può essere protetto come marchio dell'Unione: il Tribunale ha confermato l'annullamento dei marchi registrati per questo famoso puzzle tridimensionale. L'EUIPO aveva ritenuto che la forma del cubo, la sua struttura a griglia e la differenziazione delle facce corrispondessero a elementi tecnici indispensabili al suo funzionamento, il che rendeva impossibile la loro protezione tramite il diritto dei marchi. Spin Master, titolare dei marchi in questione, sosteneva che alcuni elementi, in particolare i colori, non erano tecnici. Il Tribunale ha respinto tali argomenti spiegando che i colori sono solo un dettaglio secondario che serve a distinguere le facce e che l'essenziale della forma – i quadrati, la struttura a griglia e la differenziazione delle facce – risponde a un'esigenza tecnica: consentire la rotazione e l'identificazione degli elementi del puzzle. Poiché tutte le caratteristiche essenziali del cubo sono legate alla sua funzione, esse non possono essere protette come marchio e le decisioni dell'EUIPO sono state quindi confermate.

⚖️ Sentenza del 9 luglio 2025 nelle cause Spin Master Toys UK/EUIPO - Verdes Innovations (Forma di un cubo con facce aventi una struttura a griglia) (da [T-1170/23](#) a [T-1173/23](#))

➤ Il Tribunale ha annullato le decisioni dell’EUIPO con le quali la Ferrari era stata dichiarata decaduta dai suoi diritti sul marchio denominativo TESTAROSSA per automobili, pezzi di ricambio, accessori e modelli in miniatura dopo che l’ufficio aveva ritenuto che il marchio non fosse stato oggetto di un uso serio tra il 2010 e il 2015. Il Tribunale ha constatato che, sebbene il modello Testarossa non fosse più prodotto dal 1996, durante il periodo in questione erano state vendute auto usate da concessionari e da distributori autorizzati e che tale uso, accompagnato dal servizio di certificazione fornito dalla Ferrari, aveva costituito un uso serio del marchio con il consenso implicito del costruttore. Tale valutazione è stata applicata anche ai pezzi di ricambio e agli accessori, la cui origine era stata verificata nell’ambito del servizio di certificazione. Per quanto riguarda i modelli in miniatura, esso ha considerato che il marchio era stato utilizzato da terzi con la menzione «prodotto ufficiale su licenza Ferrari», il che aveva garantito l’origine commerciale dei giocattoli e dimostrato un uso serio effettuato con il consenso implicito della Ferrari. Pertanto, il Tribunale ha concluso che la Ferrari aveva effettivamente mantenuto l’uso del marchio TESTAROSSA per tutti i prodotti in questione.


⚖️ Sentenza del 2 luglio 2025 nelle cause Ferrari/EUIPO – Hesse (TESTAROSSA) ([T-1103/23](#) e [T-1104/23](#))




## Concorrenza

**L'Unione europea garantisce il rispetto delle norme che tutelano la libera concorrenza. Le pratiche che hanno per oggetto o per effetto di impedire, restringere o falsare il gioco della concorrenza all'interno del mercato interno sono vietate e possono essere sanzionate con ammende. Il diritto di chiunque di chiedere il risarcimento di un danno causato da un comportamento anticoncorrenziale rafforza il carattere operativo delle norme sulla concorrenza dell'Unione ed è tale da scoraggiare comportamenti che ledono il libero gioco della concorrenza.**


↘ Apple trattiene una commissione sul prezzo di vendita delle applicazioni di terzi vendute nel suo App Store. Secondo due fondazioni olandesi che difendono gli interessi collettivi di una pluralità di utenti non identificati, ma identificabili, di dispositivi Apple, tali commissioni sono eccessive e tali utenti subiscono un pregiudizio. Esse hanno denunciato la condotta anticoncorrenziale di Apple e hanno adito a tale titolo le autorità giurisdizionali dei Paesi Bassi. Apple contesta tuttavia la competenza del giudice dei Paesi Bassi, poiché il presunto evento dannoso non si sarebbe verificato nei Paesi Bassi e, in particolare, ad Amsterdam. Interpellata in tale contesto, la Corte di giustizia dichiara che l'App Store di cui trattasi è specificamente concepito per il mercato dei Paesi Bassi. Il danno asseritamente subito in occasione degli acquisti effettuati in tale spazio virtuale può, pertanto, concretizzarsi in tale territorio, e ciò indipendentemente dal luogo in cui si trovavano gli utenti interessati al momento dell'acquisto. Il giudice dei Paesi Bassi è quindi internazionalmente e territorialmente competente.

 Sentenza del 2 dicembre 2025 nella causa *Stichting Right to Consumer Justice e Stichting App Stores Claims* ([C-34/24](#))


↘ Nel 2018, il gruppo italiano Enel ha lanciato l'applicazione JuicePass per consentire ai conducenti di veicoli elettrici di localizzare e prenotare stazioni di ricarica. Desiderando facilitarne l'uso direttamente dallo schermo di infotainment delle auto, Enel ha chiesto a Google di rendere questa applicazione compatibile con Android Auto, il suo sistema di guida connessa. Google ha tuttavia rifiutato di adattare la sua piattaforma per garantire tale interoperabilità, il che ha portato l'Autorità italiana Garante della Concorrenza e del Mercato a infliggere un'ammenda di oltre 100 milioni di euro per abuso di posizione dominante. Impugnando tale sanzione, Google ha adito il Consiglio di Stato italiano, che ha deciso di sottoporre questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia. La Corte ha dichiarato che il fatto che un'impresa in posizione dominante impedisca l'accesso a una piattaforma digitale da essa sviluppata, rifiutando di garantirne l'interoperabilità con un'applicazione sviluppata da un'impresa terza, può costituire un abuso di posizione dominante anche qualora tale piattaforma non sia indispensabile per lo sfruttamento commerciale dell'applicazione. Infatti, è possibile constatare un tale abuso quando la piattaforma è stata sviluppata nella prospettiva di consentire il suo utilizzo da parte di imprese terze ed è idonea a rendere l'applicazione più attraente per i consumatori. Il rifiuto può tuttavia essere giustificato quando la concessione dell'interoperabilità comprometterebbe la sicurezza o l'integrità della piattaforma o quando sarebbe impossibile garantire tale interoperabilità per altre ragioni tecniche. Negli altri casi, l'impresa dominante è tenuta a sviluppare un modello che garantisca tale interoperabilità, entro un termine ragionevole necessario a tal fine e a fronte, eventualmente, di un corrispettivo economico adeguato.

 Sentenza del 25 febbraio 2025 nella causa *Alphabet e a.* ([C-233/23](#))

✎ Nel 2015, il club calcistico belga RFC Seraing ha stipulato contratti con la società maltese Doyen Sports che le consentivano di finanziare i propri giocatori in cambio di una quota dei loro diritti economici. La FIFA, ritenendo tali accordi contrari alle proprie norme che vietano la detenzione di diritti economici da parte di terzi, ha sanzionato tale club, sanzioni che sono state confermate dal Tribunale arbitrale dello sport (TAS) e successivamente dal Tribunale federale svizzero. Il RFC Seraing ha quindi impugnato tali norme dinanzi ai giudici belgi. Adita con una questione pregiudiziale, la Corte ha dichiarato che impedire ai giudici nazionali di controllare un lodo arbitrale emesso nell'ambito di un arbitrato imposto da una federazione sportiva internazionale viola il diritto dell'Unione. Essa ha affermato che le decisioni del TAS devono poter essere oggetto di un controllo giurisdizionale effettivo. Tale controllo deve consentire, in particolare, di verificarne la compatibilità con l'ordine pubblico dell'Unione, di cui fanno parte, tra l'altro, le norme del diritto della concorrenza dell'Unione nonché le libertà fondamentali del mercato interno, di ottenere misure provvisorie e, se necessario, di chiedere un rinvio pregiudiziale. Un giudice nazionale deve quindi disapplicare qualsiasi norma, nazionale o emanata da un'associazione sportiva, che impedisca un tale controllo, al fine di garantire la tutela degli sportivi e dei club quando una decisione viola il diritto dell'Unione, in particolare in materia di concorrenza o di libera circolazione.

 Sentenza del 1° agosto 2025 nella causa Royal Football Club Seraing ([C-600/23](#))

✎ Il Tribunale ha sostanzialmente confermato la decisione con cui la Commissione aveva constatato che sette grandi banche di investimento avevano partecipato, tra il 2007 e il 2011, a un'intesa nel settore dei titoli di Stato europei, mediante scambi di informazioni sensibili e pratiche volte ad ottenere indebiti vantaggi sul mercato primario e secondario. La Commissione aveva inflitto ammende per un importo complessivo di 371 milioni di euro a Nomura, UBS e UniCredit, mentre Bank of America, Natixis e NatWest non erano state sanzionate per motivi di prescrizione o di trattamento favorevole. Per quanto riguarda la Portigon, la sua ammenda era stata fissata a zero a causa del suo fatturato netto negativo. Adito da sei di queste banche, il Tribunale ha confermato l'esistenza di un'infrazione unica e continuata, nonché la responsabilità degli istituti per gli atti dei loro trader, riducendo tuttavia leggermente le ammende inflitte a Nomura, a causa di un errore di calcolo della Commissione, e a UniCredit, in quanto il periodo preso in considerazione per il suo comportamento anticoncorrenziale era stato sovrastimato. Il Tribunale ha infine confermato il legittimo interesse della Commissione a constatare l'infrazione anche nei confronti di Bank of America e Natixis, pur senza infliggere loro alcuna ammenda, poiché la loro identificazione aveva contribuito a chiarire la portata della collusione.

 Sentenza del 26 marzo 2025 nelle cause UBS Group e UBS/Commissione, Natixis/Commissione, UniCredit e UniCredit Bank/Commissione, Nomura International e Nomura Holdings/Commissione, Bank of America e Bank of America Corporation/Commissione e Portigon/Commissione (Titoli di Stato europei) ([T-441/21](#), [T-449/21](#), [T-453/21](#), [T-455/21](#), [T-456/21](#), [T-462/21](#))

## Cooperazione giudiziaria

Lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia comprende misure volte a promuovere la cooperazione giudiziaria tra gli Stati membri. Tale cooperazione si basa sul reciproco riconoscimento delle sentenze e delle decisioni giudiziarie e mira ad armonizzare le legislazioni nazionali per combattere la criminalità transnazionale, garantendo la tutela dei diritti delle vittime, degli indagati e dei detenuti all'interno dell'Unione.

✎ Un'ex dirigente dell'ETA, già condannata in Francia a 20 anni di reclusione per fatti legati al terrorismo, è perseguita in Spagna per lo stesso attentato commesso nel 1997, il che potrebbe portare la sua pena complessiva ad almeno 50 anni senza limiti legali. Adita da un giudice spagnolo in merito all'applicazione del principio del *ne bis in idem*, la Corte di giustizia ha ricordato che una persona non può essere perseguita due volte nell'Unione per gli stessi fatti, anche se la qualificazione giuridica differisce da uno Stato all'altro. Spetta al giudice spagnolo verificare se i fatti giudicati in Francia siano materialmente identici a quelli per i quali la persona è perseguita in Spagna.

🏛️ Sentenza dell'11 settembre 2025 nella causa MSIG ([C-802/23](#))



## Vita privata

**L'Unione europea dispone di una normativa dettagliata in materia di protezione dei dati personali. Il trattamento e la conservazione di tali dati devono rispettare le condizioni previste da tale normativa, limitarsi allo stretto necessario e non ledere in modo sproporzionato il diritto alla vita privata.**

✎ Una donna aveva scoperto che un annuncio menzognero pubblicato sul sito rumeno [www.publi24.ro](http://www.publi24.ro) affermava che la stessa offriva servizi sessuali e conteneva foto e il suo numero di telefono utilizzati senza il suo consenso. Russmedia Digital, gestore del sito, aveva rimosso l'annuncio entro un'ora, ma questo era già stato copiato su altri siti. Dopo aver ottenuto un risarcimento in primo grado e aver visto poi questa società esonerata da responsabilità in appello con la motivazione che era solo un semplice prestatore di servizi di *hosting*, la donna ha adito la Corte d'appello di Cluj, che ha interrogato la Corte di giustizia sugli obblighi che incombono a un mercato online ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD). La Corte ha dichiarato che il gestore di un sito di mercato online è responsabile del trattamento dei dati personali contenuti negli annunci pubblicati sulla sua piattaforma e deve, prima di qualsiasi pubblicazione, individuare gli annunci che contengono dati sensibili, verificare l'identità o il consenso esplicito della persona interessata e rifiutare la pubblicazione in assenza di tale consenso. Essa ha inoltre precisato che il gestore doveva attuare misure tecniche per impedire la copia illecita di annunci sensibili su altri siti e che non poteva invocare l'esonero dalla responsabilità previsto dalla direttiva sul commercio elettronico per sottrarsi agli obblighi imposti dal RGPD.




Sentenza del 2 dicembre 2025 nella causa Russmedia Digital e Inform Media Press ([C-492/23](#))

✎ Un'associazione ha contestato dinanzi all'autorità francese per la protezione dei dati personali l'obbligo imposto ai clienti di SNCF Connect di indicare «Signore» o «Signora» al momento di un acquisto online, ritenendo che tale raccolta di dati relativi all'identità di genere non fosse necessaria ai sensi del regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD). La Corte di giustizia ha ricordato che possono essere raccolti solo i dati strettamente necessari e che un trattamento è lecito solo se indispensabile per l'esecuzione di un contratto o giustificato da un interesse legittimo chiaramente spiegato. La Corte ha infine precisato che tale trattamento non può essere giustificato dal legittimo interesse se quest'ultimo non è stato comunicato, se va oltre lo stretto necessario o se rischia di ledere i diritti fondamentali, in particolare in materia di discriminazione di genere. La raccolta di dati relativi all'appellativo dei clienti non è oggettivamente indispensabile, in particolare, quando essa ha come finalità una personalizzazione della comunicazione commerciale.



Sentenza del 9 gennaio 2025 nella causa Mousse ([C-394/23](#))

➤ A una cliente austriaca è stato rifiutato un contratto telefonico da 10 euro al mese dopo che una società privata aveva valutato, in modo completamente automatizzato, che non fosse solvibile. La giustizia austriaca ha constatato che tale società non aveva rispettato il regolamento generale sulla protezione dei dati (RGPD) in quanto non aveva spiegato come fosse stata adottata la sua decisione. La Corte di giustizia ha dichiarato che l'interessato ha diritto a una spiegazione comprensibile quando i suoi dati personali sono oggetto di trattamento: è necessario indicare quali dati sono stati utilizzati e in che modo hanno influenzato il risultato, eventualmente mostrando cosa sarebbe cambiato se alcuni dati fossero stati diversi. L'impresa non può trincerarsi dietro al segreto commerciale per rifiutare la comunicazione di tali informazioni; qualora venga invocato un tale segreto, spetta al giudice o all'autorità di controllo decidere in che misura può essere concesso l'accesso.

 Sentenza del 27 febbraio 2025 nella causa Dun & Bradstreet Austria ([C-203/22](#))

➤ Il sig. Philippe Latombe, cittadino francese, ha chiesto l'annullamento della decisione della Commissione europea che autorizza il trasferimento di dati personali dall'Unione europea agli Stati Uniti. A suo avviso, il sistema statunitense non offriva una protezione sufficiente, in particolare a causa della mancata indipendenza della «Data Protection Review Court» (DPRC) e della raccolta massiccia di dati da parte dei servizi di intelligence statunitensi. Il Tribunale ha respinto il ricorso. Esso ha considerato che gli Stati Uniti hanno rafforzato il loro quadro giuridico in materia di protezione dei dati a partire dall'adozione del nuovo decreto presidenziale del 2022 e che la DPRC offre garanzie sufficienti di indipendenza. Infatti, i giudici possono essere revocati solo per un motivo valido e il loro lavoro non può essere influenzato dalle autorità di intelligence. Inoltre, secondo il Tribunale la raccolta di dati in blocco non è contraria al diritto dell'Unione, poiché il DPRC garantisce un controllo giurisdizionale a posteriori. Inoltre, la Commissione europea continuerà ad avere l'obbligo di vigilare costantemente sul rispetto di tale quadro e potrà sospendere la decisione qualora la protezione offerta dal sistema statunitense dovesse diminuire.

 Sentenza del 3 settembre 2025 nella causa Latombe/Commissione ([T-553/23](#))

➤ Il Tribunale ha condannato la Commissione europea a versare 400 euro di risarcimento danni a un cittadino tedesco i cui dati personali erano stati trasferiti agli Stati Uniti quando si era registrato a un evento sul sito Internet della Conferenza sul futuro dell'Europa. Utilizzando l'opzione «connettersi con Facebook» su EU Login, l'indirizzo IP dell'interessato era stato trasmesso a Meta Platforms senza adeguate garanzie e senza basarsi su alcuna decisione di adeguatezza applicabile all'epoca. Secondo il Tribunale tale trasferimento era imputabile alla Commissione, che non aveva rispettato nessuna delle condizioni previste dal diritto dell'Unione per l'invio di dati verso un paese terzo. Esso ha riconosciuto l'esistenza di una violazione sufficientemente qualificata di una norma di diritto che conferisce diritti ai singoli e di un danno morale connesso all'incertezza sul trattamento dei dati, il che fa sorgere la responsabilità extracontrattuale dell'Unione.

 Sentenza dell'8 gennaio 2025 nella causa Bindl/Commissione ([T-354/22](#))



**L'Unione europea si impegna a preservare e a migliorare la qualità dell'ambiente e a proteggere la salute umana. Se la Corte di giustizia constata una violazione del diritto dell'Unione, lo Stato membro interessato deve conformarsi alla sentenza nel più breve tempo possibile. Quando la Commissione ritiene che lo Stato membro non si sia conformato alla sentenza, può presentare un nuovo ricorso chiedendo l'applicazione di sanzioni pecuniarie.**

➤ La Grecia è stata condannata per non aver eseguito una sentenza del 2014 che le imponeva di porre fine all'utilizzo di una discarica situata nel parco nazionale marino di Zante, habitat protetto della tartaruga «Caretta-Caretta». Nonostante gli scambi con la Commissione tra il 2014 e il 2023, la discarica non è stata chiusa né adeguata alle direttive europee sui rifiuti e ha continuato a ricevere rifiuti fino alla fine del 2017. Dopo aver constatato tale persistente inadempimento, la Corte ha imposto alla Grecia una penalità di 12 500 euro per ogni giorno di ritardo fino alla completa esecuzione della sentenza, nonché una somma forfettaria di 5,5 milioni di euro, in considerazione della gravità e della durata dell'infrazione, dei rischi per la salute e per l'ambiente e dei ripetuti inadempimenti della Grecia nella gestione dei rifiuti.



Sentenza del 9 ottobre 2025 nella causa Commissione/Grecia [Esecuzione della sentenza sulla discarica di Zante (Zakynthos)] ([C-368/24](#))

➤ In Italia, la cattiva gestione delle acque reflue urbane ha nuovamente portato lo Stato dinanzi alla Corte. A più di vent'anni dalla scadenza dei termini previsti dalla direttiva europea applicabile e a quasi dieci anni da una prima sentenza pronunciata nel 2014, diversi agglomerati italiani hanno continuato a scaricare acque reflue senza una raccolta e un trattamento adeguato. All'epoca, la Corte aveva già constatato inadempimenti relativi a 41 agglomerati. Orbene, nonostante alcuni miglioramenti, cinque di essi, situati in particolare in Sicilia e in Valle d'Aosta, non erano ancora stati messi in conformità e, per quattro di essi, gli inadempimenti persistevano ancora all'udienza tenutasi nel novembre 2024. A fronte di questa situazione, la Commissione europea ha adito la Corte affinché fossero imposte sanzioni pecuniarie. La Corte ha constatato che l'Italia non aveva eseguito la sentenza del 2014 entro i termini impartiti e ha dichiarato che tale inadempimento prolungato causava gravi danni all'ambiente, in particolare in quanto i rifiuti in questione venivano scaricati in aree sensibili. Essa ha quindi condannato l'Italia al pagamento di una somma forfettaria di 10 milioni di euro, accompagnata da una penalità di oltre 13 milioni di euro per ogni semestre di ritardo fino alla completa messa in conformità, tenendo conto della gravità dell'infrazione, della sua durata eccezionalmente lunga e della capacità finanziaria dello Stato membro.




Sentenza del 27 marzo 2025 nella causa Commissione/Italia (Trattamento delle acque reflue urbane) ([C-515/23](#))


✚ In Slovenia, la gestione di una discarica situata nel comune di Teharje, nota come Bukovžlak, ha dato luogo a una nuova controversia dinanzi alla Corte. Da diversi anni, materiali di escavazione vi sono stati depositati senza che le autorità nazionali abbiano verificato la presenza di altri rifiuti né adottato le misure necessarie per smaltire quelli non autorizzati, creando così una discarica illegale. Con una sentenza del 2015, la Corte aveva constatato che tale situazione costituiva una violazione del diritto dell'Unione in materia di gestione dei rifiuti. Tuttavia, le misure richieste per bonificare il sito non sono state attuate entro i termini previsti. A fronte di tale persistente inazione, la Commissione europea ha nuovamente adito la Corte affinché fosse disposta a una sanzione pecuniaria. La Corte ha dichiarato che la Slovenia non ha dato esecuzione alla sentenza del 2015 nonostante il tempo a sua disposizione e ha considerato che i ritardi non potevano essere giustificati, in particolare con la pandemia di Covid-19. Essa ha rilevato che tale inadempimento prolungato ha comportato gravi rischi per l'ambiente e la salute umana per oltre nove anni. Di conseguenza, ha condannato la Slovenia al pagamento di una somma forfettaria di 1,2 milioni di euro, tenendo conto della gravità e della durata dell'infrazione, nonché della capacità finanziaria dello Stato membro.

 Sentenza dell'8 maggio 2025 nella causa Commissione/Slovenia (Discarica di Bukovžlak) ([C-318/23](#))

✚ L'Austria ha chiesto l'annullamento di un regolamento delegato del 2022 con cui la Commissione europea ha incluso, a condizioni rigorose, alcune attività legate al nucleare e al gas fossile nella tassonomia degli investimenti sostenibili. Il Tribunale ha respinto tale ricorso e ha confermato che la Commissione non aveva ecceduto le competenze conferitele dal legislatore dell'Unione. Esso ha considerato che la produzione di energia nucleare è quasi priva di emissioni di gas a effetto serra e che le energie rinnovabili non sono ancora in grado, da sole, di fornire in modo affidabile tutta l'elettricità necessaria. Inoltre, secondo il Tribunale, la Commissione ha tenuto sufficientemente conto dei rischi legati al nucleare, senza dover esigere un livello di protezione superiore alle norme esistenti. Per quanto riguarda il gas fossile, la sua inclusione è stata giudicata conforme al diritto dell'Unione in quanto fondata su un approccio progressivo di riduzione delle emissioni, garantendo al contempo la sicurezza dell'approvvigionamento energetico.

 Sentenza del 10 settembre 2025 nella causa Austria/Commissione ([T-625/22](#))

✚ La Spagna nonché vari enti che riuniscono pescatori delle regioni spagnole della Galizia e delle Asturie hanno contestato un regolamento della Commissione europea che designa le zone di pesca in acque profonde notoriamente o probabilmente caratterizzate dalla presenza di ecosistemi marini vulnerabili, nelle quali è vietata la pesca con attrezzi di fondo. Il Tribunale ha respinto i loro ricorsi e ha confermato che tale designazione si basa su criteri scientifici affidabili fondati sulla presenza accertata o probabile di specie protette e sulle caratteristiche degli ecosistemi. La Commissione non era tenuta a valutare l'impatto di ciascun tipo di attrezzo né le conseguenze economiche di tali misure. Inoltre, secondo il Tribunale, la metodologia utilizzata, basata sui pareri del Consiglio internazionale per l'esplorazione del mare, non eccede il margine di discrezionalità della Commissione. Infine, ha respinto gli argomenti relativi a un'asserita violazione delle norme della politica comune della pesca o del principio di proporzionalità, rilevando che il divieto non riguarda tutte le attività di pesca di fondo e che non è dimostrato che alcuni attrezzi fissi siano privi di effetti nocivi su questi ecosistemi fragili.

 Sentenza dell'11 giugno 2025 nelle cause Spagna/Commissione e Madre Querida e a./Commissione ([T-781/22](#), [T-681/22](#))

# Società dell'informazione

La Corte di giustizia nel mondo digitale



[Guarda il video](#)



**L'Unione europea svolge un ruolo chiave nello sviluppo della società dell'informazione, al fine di creare un ambiente favorevole all'innovazione e alla competitività, proteggendo al contempo i diritti dei consumatori e offrendo certezza del diritto. Essa garantisce mercati digitali equi e aperti ed elimina gli ostacoli ai servizi online transfrontalieri all'interno del mercato interno per assicurarne la libera circolazione.**

✎ Nell'aprile 2023 la Commissione europea ha designato il negozio online Zalando come «piattaforma online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA) in quanto oltre 83 milioni di persone utilizzano ogni mese i suoi servizi, un numero ampiamente superiore alla soglia di 45 milioni prevista dal regolamento. Zalando ha contestato tale designazione, ma il Tribunale ha respinto il suo ricorso. Esso ha confermato che Zalando costituisce effettivamente una piattaforma online in quanto ospita venditori terzi attraverso il suo «Partner Programm», anche se la sua attività di vendita diretta («Zalando Retail») non rientra in tale categoria. La Commissione poteva ritenere che tutti gli utenti fossero esposti alle informazioni dei venditori terzi. Il Tribunale ha respinto anche gli argomenti relativi alla violazione dei principi di certezza del diritto, di parità di trattamento e di proporzionalità, ricordando che piattaforme del genere devono essere soggette a obblighi più severi al fine di limitare i rischi di diffusione di prodotti pericolosi o illegali.

 Sentenza del 3 settembre 2025 nella causa Zalando/Commissione ([T-348/23](#))

✎ Il Tribunale ha annullato le decisioni con cui la Commissione europea aveva fissato, per l'anno 2023, il contributo per le attività di vigilanza dovuto da Facebook, Instagram e TikTok in qualità di «piattaforme online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA). Esso ha ritenuto che la metodologia utilizzata per calcolare il contributo, basato sul numero medio di utenti mensili, avrebbe dovuto essere adottata in un atto delegato e non in semplici decisioni di esecuzione, poiché costituisce un elemento essenziale del calcolo. Tuttavia, non essendovi errori che inficiano l'obbligo di tali piattaforme interessate di versare il contributo, il Tribunale ha mantenuto temporaneamente gli effetti delle decisioni annullate, in attesa che la Commissione adotti una metodologia conforme e nuove decisioni. Tale periodo transitorio non potrà tuttavia superare i dodici mesi a decorrere dalla data in cui le sentenze diventeranno definitive.

 Sentenza del 10 settembre 2025 nelle cause Meta Platforms Ireland/Commissione e Tiktok Technology/Commissione ([T-55/24](#), [T-58/24](#))

✎ Il Tribunale ha respinto il ricorso di Amazon volto ad annullare la decisione della Commissione europea che designa la piattaforma Amazon Store come «piattaforma online di dimensioni molto grandi» ai sensi del regolamento sui servizi digitali (DSA), che impone obblighi più severi ai servizi con oltre 45 milioni di utenti nell'Unione. Amazon invocava una violazione di diversi diritti fondamentali garantiti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'UE, tra cui la libertà d'impresa, il diritto di proprietà, l'uguaglianza dinanzi alla legge, la libertà di espressione nonché il diritto al rispetto della vita privata e delle informazioni riservate. Tuttavia, secondo il Tribunale, gli obblighi imposti dal DSA, ancorché possano comportare costi e incidere sull'organizzazione della piattaforma, sono previsti dalla legge, proporzionati e giustificati dall'obiettivo di interesse generale di prevenire i rischi sistemici legati alle piattaforme di dimensioni molto grandi, in particolare la diffusione di contenuti illeciti e la protezione dei consumatori. Ha concluso che le misure contestate, quali l'opzione di raccomandazione senza profilazione, il registro pubblico delle pubblicità o l'accesso dei ricercatori ai dati, non inficiano il contenuto essenziale dei diritti invocati e sono accompagnate da rigorose garanzie di riservatezza e di sicurezza.

⚖️ Sentenza del 19 novembre 2025 nella causa Amazon EU/Commissione ([T-367/23](#))



## Accesso ai documenti

**La trasparenza della vita pubblica è un principio fondamentale dell'Unione europea. Pertanto, qualsiasi cittadino o persona giuridica dell'UE può, in linea di principio, accedere ai documenti delle istituzioni europee.**

✎ Una giornalista del *New York Times* ha chiesto alla Commissione europea di accedere ai messaggi scambiati tra la presidente Ursula von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer, ritenendo che tali messaggi fossero stati utilizzati durante le trattative per l'acquisto dei vaccini contro il Covid-19. La Commissione ha respinto la richiesta dichiarando di non essere in possesso di tali messaggi. Il Tribunale ha tuttavia constatato che le spiegazioni fornite erano vaghe e mutevoli e che la Commissione non aveva indicato chiaramente dove e come aveva cercato tali documenti, né se i messaggi fossero stati cancellati o persi. Inoltre, la giornalista aveva fornito elementi credibili che dimostravano che tali scambi avevano molto probabilmente avuto luogo. Il Tribunale ha considerato che un'istituzione europea non può limitarsi a negare di essere in possesso di documenti senza prove concrete, soprattutto per decisioni pubbliche così importanti. Ha quindi annullato la decisione della Commissione che negava l'accesso ai documenti.

 Sentenza del 14 maggio 2025 nella causa Stevi e The New York Times/Commissione ([T-36/23](#))

La direzione della Ricerca e documentazione propone agli operatori del diritto, nell'ambito della sua Compilazione delle sintesi, una [«Selezione delle sentenze più importanti»](#) e un [«Bollettino mensile di giurisprudenza»](#) della Corte di giustizia e del Tribunale.



3

Un'amministrazione al  
servizio della giustizia



## E. Introduzione del cancelliere



Alfredo Calot Escobar

Cancelliere della Corte di giustizia

**Il 2025 ha rappresentato una tappa importante nell'evoluzione dell'istituzione – un anno ambizioso, destinato a rafforzare le fondamenta su cui poggia l'istituzione, preparandola nel contempo alle trasformazioni future.**

In un'epoca caratterizzata da tecnologie emergenti e da una certa riorganizzazione del mercato del lavoro, ma anche da grandi aspettative nei confronti dell'Unione, occorre ricordare i valori che stanno alla base del funzionamento della Corte: qualità e celerità della giustizia, vicinanza ai cittadini, diversità linguistica e culturale, gestione ottimale delle risorse che le sono attribuite. È proprio per garantirne la tutela che la Corte ha portato a termine una serie di progetti strategici volti a consentirle di far fronte ai cambiamenti attesi.

A livello di attività giudiziaria, il 2025 è stato il primo anno intero dall'entrata in vigore del **trasferimento parziale dei rinvii pregiudiziali dalla Corte di giustizia al Tribunale**. Grazie a una solida preparazione, tutti i servizi dell'istituzione hanno garantito un'attuazione fluida e ben gestita della riforma, dimostrando in tal modo la loro adattabilità e la loro capacità di sostenere i due organi giurisdizionali di fronte alle nuove sfide. Il primo bilancio dell'applicazione della riforma appare ampiamente positivo, essendo stati raggiunti tutti gli obiettivi perseguiti: il trasferimento contribuisce a migliorare il trattamento delle cause e a trarre pienamente beneficio dalla riforma della struttura della Corte di giustizia dell'Unione europea, a favore di tutti i cittadini. Allo stesso tempo, sono state attuate con successo le nuove norme in materia di pubblicità delle osservazioni nei procedimenti pregiudiziali, che garantiscono una migliore comprensione del meccanismo del rinvio pregiudiziale e delle questioni giuridiche in discussione.

Anche il **ravvicinamento della Corte ai cittadini** rientrava tra le priorità dell'anno. I servizi dell'istituzione responsabili della comunicazione e delle tecnologie dell'informazione, lavorando in stretta collaborazione, hanno profuso grandi sforzi per ideare il nuovo sito Internet della Corte, che integra un motore di ricerca interamente ripensato e lo strumento consolidato di trasmissione online delle udienze. In parallelo, i canali di comunicazione

sono stati ancor più diversificati, in particolare con il lancio di Curia Web TV, un nuovo strumento moderno e pedagogico che contribuisce, con formati audiovisivi accattivanti, a una migliore comprensione dell'attività giurisdizionale. In altre parole, l'istituzione non solo si è dotata di un sito di più agevole lettura e più intuitivo: a seguito degli sforzi compiuti per rafforzare la propria presenza sui social network, essa ha completato il processo di modernizzazione della sua politica di comunicazione esterna verso il grande pubblico e le nuove generazioni.

La capacità di attrarre ha costituito, inoltre, il filo conduttore della **politica delle risorse umane** della Corte, che ha attuato numerose iniziative per rafforzare la sua capacità di risvegliare l'interesse di candidati provenienti da tutti gli Stati membri e in possesso di profili diversi. L'istituzione si è così impegnata per creare procedure di assunzione più attrattive, più inclusive e più comprensibili, in modo da ampliare il bacino di candidati interessati alla possibilità di entrare in servizio alla Corte. Talune azioni hanno riguardato direttamente il miglioramento delle condizioni dei tirocini, per far sì che la gestione dei tirocinanti garantisca un accesso paritario a tutti i giovani laureati desiderosi di scoprire l'istituzione. Altre sono consistite nell'approfondire l'opera di sensibilizzazione negli Stati membri le cui nazionalità sono meno rappresentate in seno all'istituzione, sempre con la volontà di rafforzare la diversità culturale e linguistica del suo personale. Numerose iniziative hanno, infine, consentito alla Corte di approfondire la propria politica di accessibilità e di inclusione, per offrire alle persone con disabilità la possibilità di entrare in maniera duratura a far parte dell'istituzione e di contribuire a renderla ogni giorno più ambiziosa in tale ambito.

Fedele al suo spirito innovatore, la Corte ha adottato iniziative significative in ambito tecnologico. L'integrazione e lo sviluppo di **strumenti basati sull'intelligenza artificiale** sono continuati, in parallelo con un importante lavoro di elaborazione di un quadro etico pienamente in linea con i requisiti connessi alla funzione giurisdizionale della Corte. Dalla predisposizione di una Carta etica sull'integrazione dell'intelligenza artificiale sino all'elaborazione di istruzioni specifiche che regolano l'utilizzo degli strumenti di IA impiegati nell'istituzione, essa ha operato per agevolare il ricorso a strumenti che appaiono sempre più promettenti. Tuttavia, questi strumenti richiedono una corretta comprensione dei loro limiti, dei rischi ad essi connessi e della necessità di garantire sempre una supervisione umana. La Corte ha pertanto continuato a procedere con determinazione, ma anche con prudenza, in particolare ampliando i percorsi formativi offerti al personale per accompagnarlo nell'utilizzo di questi nuovi strumenti.

Valori forti, ambizioni chiare e un impegno sempre rinnovato a favore della qualità della giustizia europea: questa è la sintesi del 2025, anno di cui i servizi dell'istituzione possono andare orgogliosi.



## B. Eventi centrali dell'anno

### ↘ Il 2025: un anno cruciale per la riforma giurisdizionale dell'Unione

Il 2025 è stato il primo anno intero di attuazione del trasferimento parziale della competenza pregiudiziale dalla Corte di giustizia al Tribunale e rappresenta la conclusione di un processo avviato da tempo. Le basi di detta riforma erano state poste, infatti, nel Trattato di Nizza (2001) ed erano state poi riaffermate nell'ambito della riforma dell'architettura giurisdizionale del 2015.

Il suo obiettivo consisteva nel rafforzare l'efficacia del sistema giurisdizionale dell'Unione assicurando un migliore equilibrio nel carico di lavoro tra la Corte di giustizia e il Tribunale. È stata resa possibile dal raddoppio del numero di giudici del Tribunale, pienamente raggiunto nel 2022, grazie al quale esso è stato dotato delle capacità necessarie per trattare cause supplementari.

La sua attuazione ha richiesto importati modifiche dello Statuto e delle norme di procedura. Le modifiche dello Statuto, proposte dalla Corte di giustizia, sono state adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione europea. Le modifiche dei regolamenti di procedura seguite alla revisione dello Statuto per garantirne l'attuazione hanno trovato – dal canto loro – l'accordo in seno al Consiglio.

La fase finale di tale riforma è stata completata il 1° ottobre 2024, con l'applicazione di nuove regole che attuano il trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale e che ammodernano le procedure dinanzi ai due organi giurisdizionali. Dopo un anno di attuazione completo, il primo bilancio della riforma mostra come la Corte di giustizia e il Tribunale abbiano pienamente fatto proprie tali nuove modalità di funzionamento, con soddisfazione di tutti i soggetti coinvolti nei procedimenti pregiudiziali.

#### **Che cos'è un rinvio pregiudiziale?**

Il diritto dell'Unione è parte del diritto nazionale di ciascuno Stato membro dell'Unione. Ne consegue che il diritto dell'Unione può essere invocato dinanzi alle autorità giurisdizionali nazionali, che lo applicano direttamente.

In caso di dubbio su come il diritto dell'Unione debba essere interpretato in una determinata causa, i giudici nazionali possono, e in taluni casi devono, sottoporre delle questioni alla Corte di giustizia e, in alcune materie specifiche, al Tribunale. Così facendo, essi possono ottenere chiarimenti sul significato di una determinata disposizione del diritto dell'Unione o sulla sua validità. Ciò consente loro, quindi, di applicare in maniera corretta e coerente il diritto dell'Unione.

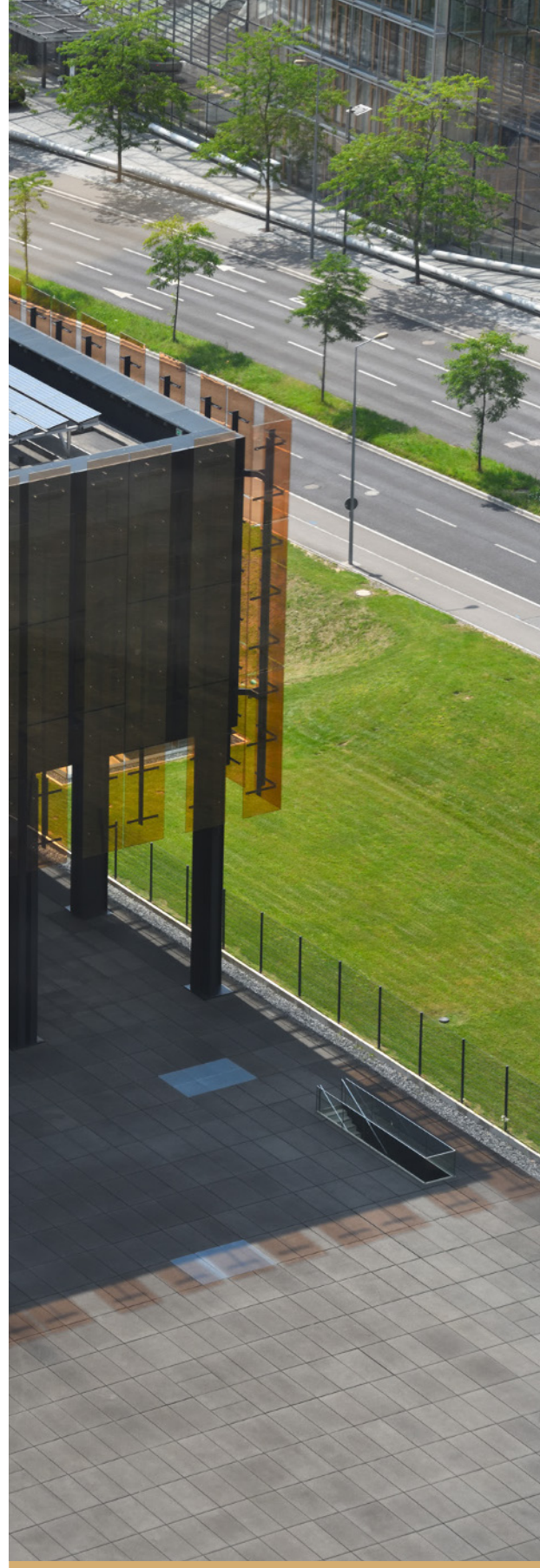
## Competenza del Tribunale in materia pregiudiziale

Il Tribunale è ormai competente ad esaminare le domande di pronuncia pregiudiziale vertenti su materie specifiche, chiaramente circoscritte, agevolmente scindibili dalle altre materie e che hanno dato origine a un importante corpus giurisprudenziale della Corte di giustizia. Questa riforma consente, in tal modo, di alleviare realmente il carico di lavoro della Corte di giustizia, trasferendo al Tribunale le questioni pregiudiziali rientranti in numerosi settori specifici, vale a dire 1/ il sistema comune dell'IVA, 2/ i diritti di accisa, 3/ il codice doganale, 4/ la classificazione tariffaria delle merci, 5/ la compensazione pecuniaria e l'assistenza dei passeggeri aerei in caso di negato imbarco, ritardo o cancellazione e 6/ il sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

## Lo sportello unico: una procedura efficace

La riforma non ha modificato la procedura di presentazione delle domande di pronuncia pregiudiziale, che continuano ad essere depositate tutte dinanzi alla Corte di giustizia. Per contro, un meccanismo di «sportello unico» consente di individuare le domande rientranti nella competenza del Tribunale. Sulla decisione di trattenere una causa dinanzi alla Corte di giustizia o di trasferirla, si pronuncia il presidente della Corte, dopo aver sentito il vicepresidente e il primo avvocato generale, oppure la Corte di giustizia, in riunione generale.

Al Tribunale, due sezioni specializzate, che si pronunciano di norma in collegi di cinque giudici, sono ora competenti a conoscere di dette cause. Inoltre, taluni giudici del Tribunale sono parimenti nominati per esercitare la funzione di avvocato generale presso il Tribunale e garantire così una procedura equivalente a quella prevista dinanzi alla Corte di giustizia.



## Ricorso e riesame

In materia pregiudiziale, tenuto conto della natura del procedimento, le decisioni rese dal Tribunale non possono essere oggetto di impugnazione dinanzi alla Corte di giustizia. Tuttavia, esiste un meccanismo di riesame: entro il termine di un mese il primo avvocato generale della Corte di giustizia può proporre a quest'ultima di riesaminare una decisione del Tribunale ove sussista un grave rischio di pregiudizio all'unità o alla coerenza del diritto dell'Unione.

## Bilancio dopo un anno

Dall'entrata in vigore della riforma, il nuovo sportello unico ha già trattato quasi un centinaio di cause pregiudiziali. Quasi l'85% di esse è stato trasmesso al Tribunale, in quanto rientrante esclusivamente nelle sei aree di competenza specifica previste dal meccanismo di trasferimento.

	2024	2025
Sistema comune dell'IVA	8	24
Diritti di accisa	6	7
Codice doganale	1	8
Classificazione tariffaria delle merci	1	7
Compensazione pecuniaria e assistenza ai passeggeri (negato imbarco, ritardo o cancellazione)	3	18
Sistema di scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra	-	1
<b>Totale</b>	<b>19</b>	<b>65</b>

Nel 2025 il Tribunale ha trattato le prime cause trasferite nell'ambito del nuovo meccanismo. Sedici cause sono state così definite, senza che fosse necessario fissare un'udienza o chiedere la presentazione di conclusioni. La maggior parte - undici cause - ha potuto essere definita mediante ordinanza. Cinque cause sono state decise con sentenza. Le tempistiche di trattamento si sono rivelate particolarmente brevi: 10,9 mesi in media per le cause definite con sentenza, dallo sportello unico sino alla decisione finale (6,2 mesi in media se si tiene conto delle cause definite con sentenza od ordinanza).

Il meccanismo funziona pertanto in maniera efficace e i primi risultati mostrano che la riforma riesce a conseguire gli obiettivi che si era prefissata: accelerare il trattamento delle cause ed equilibrare il carico di lavoro degli organi giurisdizionali dell'Unione, al servizio dei cittadini e delle imprese.



### Volete saperne di più?

Per consentire ai professionisti del diritto e, in particolare, ai giudici nazionali di comprendere meglio il funzionamento dello sportello unico e i criteri di ripartizione delle competenze, l'istituzione ha pubblicato [un documento](#) relativo all'attuazione delle nuove regole sul trasferimento parziale della competenza pregiudiziale al Tribunale. Disponibile sul sito Internet della Corte, esso elenca le domande presentate nel corso del primo anno dall'entrata in vigore e precisa, per ciascuna di esse, se è stata trasmessa al Tribunale o trattenuta dinanzi alla Corte di giustizia, indicandone le motivazioni.

<https://curia.europa.eu/site/article50breport>

---

Ripartizione delle competenze tra la Corte di giustizia e il Tribunale



[Guarda il video:](#)



## ↳ Rendere la giustizia europea più trasparente

Il 2025 segna un punto di svolta importante nella politica di comunicazione della Corte. Spinta dall'evoluzione delle tecnologie e dalla volontà di rendere la giustizia europea più comprensibile e più vicina ai cittadini, l'istituzione ha approfondito numerose iniziative destinate a modernizzare i suoi canali di informazione e a favorire una migliore comprensione, da parte del pubblico, della sua missione e delle sue attività.

### Nuovi social network per una maggiore vicinanza ai cittadini

I social network fanno oggi parte della vita quotidiana dei cittadini e rappresentano un'importante fonte di informazione per molti di loro, in particolare per le giovani generazioni. Per rispondere a questo bisogno e garantire così la diffusione di informazioni attendibili e corrette sulle sue attività avvicinandosi quanto più possibile ai cittadini, la Corte ha diversificato la sua presenza sui social network, attivando nel 2025 degli account su quattro nuove piattaforme: Bluesky, Threads, WhatsApp e Instagram.

Grazie a questi nuovi canali che completano l'offerta informativa della Corte su LinkedIn, X, YouTube e Mastodon, la Corte può raggiungere nuovi destinatari e comunicare – in modo diretto e con modalità rispondenti ai loro bisogni – in merito alla sua attività e all'importanza del suo ruolo nella protezione dei diritti dei cittadini e nel mantenimento di un'Europa fondata sui valori democratici.

In questo modo, il pubblico può accedere facilmente, sempre e ovunque, a informazioni chiare sull'attività giudiziaria attuale della Corte, completate, dall'inizio del 2026, da un'offerta audiovisiva innovativa e arricchita grazie al lancio della nuova piattaforma audiovisiva Curia Web TV.



## Assistere alle udienze della Corte da tutta Europa

Momento chiave del procedimento, le udienze davanti alla Corte di giustizia e al Tribunale, che si tengono a Lussemburgo, sono pubbliche e aperte a tutti i cittadini. In un'ottica di trasparenza e accessibilità della giustizia per i 450 milioni di cittadini europei, che sono direttamente interessati dalle decisioni degli organi giurisdizionali dell'Unione, la Corte ha creato uno strumento che consente a ciascuno di loro di assistere alle udienze da remoto, senza doversi recare a Lussemburgo.

A partire dal mese di aprile 2022, l'istituzione ha infatti deciso, in via sperimentale, di mettere a disposizione sul suo sito Internet un servizio di trasmissione in differita delle udienze di discussione della Grande Sezione e della Seduta plenaria della Corte di giustizia, parallelamente alla diffusione in diretta delle udienze di pronuncia delle sentenze e di lettura delle conclusioni. Il successo di tale fase pilota ha portato all'integrazione di uno strumento specifico all'interno del [regolamento di procedura](#) della Corte di giustizia al fine di rendere stabile detto strumento, ma anche di consentire la diffusione di talune udienze di discussione delle sezioni di cinque giudici quando la causa lo giustifica. Inoltre, per meglio comprendere il contesto della causa e gli scambi che intervengono tra le parti e i giudici nel corso dell'udienza, la trasmissione di un'udienza di discussione è sempre preceduta da una breve spiegazione della causa da parte di un addetto stampa in formato audiovisivo, che viene anch'essa pubblicata sul sito della Corte e sui suoi social network.

Per quanto concerne il Tribunale, la trasmissione delle udienze di discussione, di pronuncia di sentenze o di lettura di conclusioni è stata anch'essa integrata nel suo regolamento di procedura. Posto che le regole e le modalità attuative di detta trasmissione dovevano essere stabilite dal Tribunale, quest'ultimo ha adottato nel febbraio 2025 una decisione sulla trasmissione della pronuncia di sentenze e della lettura di conclusioni. In esecuzione di tale decisione, la prima diffusione è avvenuta a maggio, in occasione della pronuncia in diretta di una sentenza della Grande Sezione. Altre due sono seguite nel mese di settembre.

Questo rafforzamento della comunicazione audiovisiva dell'istituzione permette così alla Corte di sfruttare pienamente le potenzialità tecnologiche che hanno conosciuto un'accelerazione in occasione della crisi sanitaria del 2020, ma soprattutto di consentire a tutte le persone interessate alla sua attività giudiziaria – che si tratti di professionisti e futuri professionisti del diritto (giudici nazionali, avvocati, agenti dei governi degli Stati membri e delle istituzioni dell'Unione, professori, studenti), di giornalisti o, più in generale, di tutti i cittadini curiosi di saperne di più sulla funzione dell'istituzione – di seguire le udienze nelle stesse condizioni di chi presenza fisicamente nelle aule, ovunque si trovino e senza doversi recare a Lussemburgo.

## Un dibattito giudiziario più trasparente

Nella medesima ottica di apertura, nel 2025 la Corte ha proseguito nell'attuazione della decisione adottata nel 2024 di pubblicare online, dopo la chiusura della causa, le osservazioni scritte depositate nelle cause pregiudiziali dai diversi soggetti coinvolti nel procedimento pregiudiziale (parti dinanzi al giudice nazionale, istituzioni, Stati membri...), salvo opposizione da parte loro. Al fine di semplificare la loro consultazione, l'accesso a tali osservazioni avviene attraverso il motore di ricerca della Corte sul suo sito Internet, il che consente a tutti

gli interessati di venire a conoscenza delle posizioni assunte nel corso della discussione tenutasi dinanzi alla Corte di giustizia o al Tribunale prima dell'adozione della decisione pregiudiziale.

## Modernizzare i prodotti di comunicazione per rivolgersi al grande pubblico

In linea con tale obiettivo di rendere la giurisprudenza più accessibile per un pubblico non specializzato, la Corte ha ulteriormente ammodernato uno dei suoi principali prodotti, vale a dire i comunicati stampa. Alla fine del 2023, i comunicati stampa sono stati oggetto di una rielaborazione volta a proporre sintesi più brevi e discorsive, più adatte alle aspettative dei media e del grande pubblico. Questa riforma ha preso slancio nel 2025 con la diffusione di comunicati più chiari, concisi e attrattivi, redatti in un linguaggio più accessibile. Essi sono accompagnati per lo più da una «notizia in breve», vale a dire una sintesi volta ad agevolarne il riutilizzo da parte dei media.

In parallelo, la Corte ha inaugurato un nuovo strumento di comunicazione: dopo la pronuncia delle sentenze più importanti vengono ora pubblicate delle video-pillole esplicative sotto forma di brevi resoconti presentati dai giudici che hanno fatto parte del collegio giudicante. Questo strumento innovativo consente di spiegare in pochi minuti le decisioni che suscitano un forte interesse mediatico, sempre con un linguaggio chiaro e accessibile. La prima video-pillola, pubblicata a giugno, ha riguardato la causa italiana [C-460/23 Kinsa](#): la spiegazione è stata presentata nella lingua processuale della causa, l'italiano, dal presidente della Corte Koen Lenaerts. Sottotitolata nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione, la video-pillola è stata pubblicata online sul sito Curia immediatamente dopo la pronuncia della sentenza ed è stata diffusa contemporaneamente sui social network. La video-pillola ha avuto un grande successo, con quasi 20 000 visualizzazioni su LinkedIn. Nel 2025, 11 video esplicativi di questo tipo riguardanti sentenze della Grande Sezione della Corte di giustizia sono stati pubblicati sul sito Internet e sui social network.

Attraverso queste iniziative, nel 2025 la Corte ha proseguito il suo impegno a favore di una giustizia europea più trasparente, più comprensibile e più vicina ai cittadini, adattando i suoi formati di comunicazione alle nuove aspettative del pubblico.



## ↘ Cooperazione con i giudici in Europa

Il diritto dell'Unione si applica in tutti gli Stati membri e costituisce così un corpus normativo condiviso, fondato sulla comunità di valori che stanno alla base dell'Unione europea. Al fine di rafforzare tale comunità giuridica e di garantire un'interpretazione uniforme del diritto dell'Unione, la Corte di giustizia dell'Unione europea, anche al di là dei procedimenti dinanzi ai suoi due organi giurisdizionali, è impegnata da molti anni in un dialogo aperto e continuo con i magistrati degli Stati membri – organi giurisdizionali costituzionali e supremi degli Stati membri o giudici di primo grado e di appello –, ma anche con le reti giudiziarie e gli organi giurisdizionali internazionali, come la Corte europea dei diritti dell'uomo, con cui intrattiene uno scambio di buone pratiche per rafforzare la qualità della giustizia. Questo dialogo, che si concretizza attraverso conferenze e incontri organizzati sia dinanzi alla Corte che negli Stati membri, è stato particolarmente ricco nel 2025.

### «EUnited in Diversity» a Sofia

Organizzata per la prima volta nel 2021 a Riga (Lettonia) e approfondita nel corso della sua seconda edizione nel 2023 a L'Aia (Paesi Bassi), la conferenza «EUnited in Diversity» è arrivata, a fine estate 2025, alla sua terza edizione, sotto l'egida della Corte costituzionale della Repubblica di Bulgaria, a Sofia. Queste conferenze biennali riuniscono rappresentanti della Corte di giustizia e delle corti costituzionali nazionali, con l'ambizione di rafforzare il dialogo tra detti organi giurisdizionali, ma anche di favorire le interazioni tra l'ordinamento giuridico comune dell'Unione europea e i sistemi giuridici nazionali degli Stati membri.

Dedicata al tema del «Ruolo della giustizia costituzionale nell'ordinamento giuridico comune dell'Unione europea», l'edizione 2025 ha esplorato la nozione di «giustizia costituzionale» all'interno dell'Unione, riunendo le corti costituzionali (o che esercitano una competenza costituzionale) di 21 Stati membri. Il programma comprendeva quattro sessioni vertenti sulla ripartizione delle competenze tra l'Unione e gli Stati membri retta dal principio di attribuzione di competenza, sulla tutela dell'identità dell'Unione in tempi di crisi, sull'articolazione tra diritto costituzionale nazionale e diritto dell'Unione negli Stati membri e sull'interpretazione e applicazione del diritto dell'Unione nell'ottica di assicurare la coerenza e la costanza dell'ordinamento giuridico comune.

La conferenza ha inoltre reso possibile un incontro tra i responsabili amministrativi di alto livello delle istituzioni partecipanti al fine di agevolare lo scambio di buone pratiche e di discutere di questioni di interesse comune. Il tema principale di tale tavola rotonda, in cui la Corte è stata rappresentata dalla sua direttrice generale dell'Informazione, verteva così sull'«impatto delle tecnologie digitali sul lavoro dei tribunali».

## Forum dei magistrati alla Corte

All'inizio di dicembre 2025, il tradizionale forum dei magistrati tenuto alla Corte di giustizia ha riunito 148 magistrati provenienti dalle corti d'appello e dalle corti di primo grado di tutti gli Stati membri. Tra i temi affrontati nel corso delle diverse sessioni di lavoro figuravano i recenti sviluppi del procedimento pregiudiziale, la recente giurisprudenza in materia di asilo e immigrazione, la nuova competenza del Tribunale in materia di rinvio pregiudiziale, nonché la recente giurisprudenza sul mandato di arresto europeo e sulla cooperazione giudiziaria in materia civile.

Questo forum, organizzato per la prima volta dalla Corte nel 1968, mette direttamente in contatto i membri della Corte di giustizia e del Tribunale con i magistrati degli Stati membri. Esso consente di creare legami informali e di favorire un'applicazione uniforme del diritto dell'Unione da parte dei giudici nazionali, giudici ordinari del diritto europeo, di scambiare idee su problemi condivisi e di promuovere la conoscenza e la comprensione reciproca dei diversi sistemi giuridici e la cooperazione tra autorità giurisdizionali.

## Riunione della Rete giudiziaria dell'Unione europea a Lisbona

A novembre si è tenuta a Lisbona (Portogallo) la settima edizione della riunione annuale dei corrispondenti della Rete giudiziaria dell'Unione europea (RGUE). Creata su iniziativa della Corte nel 2017, in occasione del forum dei magistrati dedicato al 60° anniversario dei Trattati di Roma, la Rete giudiziaria ha l'obiettivo di rafforzare la cooperazione giudiziaria in Europa al servizio di una giustizia di qualità. Composta da 78 organi giurisdizionali costituzionali e supremi degli Stati membri e dagli organi giurisdizionali supremi di quattro paesi terzi (Islanda, Liechtenstein, Regno Unito e Ucraina), la RGUE rappresenta un forum permanente di condivisione tra i suoi membri. Attuando una cooperazione e un dialogo informali tra i supremi organi giurisdizionali europei, essa va a integrare il meccanismo di cooperazione formale che si concretizza nel procedimento di rinvio pregiudiziale.

Le riunioni della RGUE sono ora organizzate dagli organi giurisdizionali nazionali con il sostegno della Corte; quella del 2025 è stata organizzata dalla Corte costituzionale, dalla Corte suprema e dalla Corte suprema amministrativa portoghesi. Vi hanno partecipato sessanta corrispondenti, provenienti da 20 Stati membri, da uno Stato terzo nonché da altre quattro reti europee. Gli interventi e le discussioni tra i partecipanti hanno riguardato il futuro della cooperazione all'interno della rete e la portata dell'obbligo di rinvio pregiudiziale in capo agli organi giurisdizionali nazionali che si pronunciano in ultima istanza.

## Incontri con la Corte europea dei diritti dell'uomo

La Corte europea dei diritti dell'uomo e la Corte di giustizia dell'Unione europea sono due delle figure chiave della protezione dei diritti fondamentali in Europa. I due organi giurisdizionali appartengono a due organizzazioni distinte (il Consiglio d'Europa per la prima, l'Unione europea per la seconda), ma perseguono in maniera complementare i medesimi obiettivi fondati su una base comune di valori: la dignità umana, la libertà, la democrazia, la protezione dei diritti umani, il rispetto dello Stato di diritto, la protezione delle minoranze, la

tolleranza, la non discriminazione, la solidarietà e il mantenimento di uno spazio di pace e di giustizia in Europa. Essi cercano così di mantenere un rapporto stretto incontrandosi con regolarità nell'ottica di condividere le rispettive evoluzioni giurisprudenziali e di confrontarsi sulle questioni di reciproco interesse nonché sulle sfide comuni. Ogni anno, pertanto, i membri delle due corti si riuniscono, a Lussemburgo o a Strasburgo, per tenere viva tale complementarità e cooperazione a favore della protezione dei diritti fondamentali in Europa.

Quest'anno l'incontro si è tenuto a novembre alla Corte, a Lussemburgo. I membri delle due istituzioni giudiziarie hanno partecipato a numerose tavole rotonde sulla libertà di espressione nell'era digitale, sull'interesse superiore del minore nelle cause di sottrazione transfrontaliera di minori o, ancora, sugli ostacoli giuridici e fisici all'accesso alle procedure di asilo. L'incontro ufficiale ha anche permesso un confronto tra i presidenti di ciascun organo giurisdizionale sulle sfide che la giustizia si trova ad affrontare, che ha dato luogo a una [video intervista](#).

I due presidenti hanno sottolineato, in particolare, l'importanza che i cittadini comprendano, nell'attuale contesto geopolitico e sociale, ciò su cui si basa quanto costruito negli ultimi 75 anni: l'aspirazione a garantire la migliore vita possibile, grazie al ristabilimento della pace, al ripristino della giustizia e al funzionamento democratico della società.

<https://curia.europa.eu/site/ECHRvisit20255>



«Ogniquale volta vi è un concreto attacco all'indipendenza giudiziaria, ogniquale volta la libertà di espressione si ritorce contro i valori che essa dovrebbe promuovere – il pluralismo, la tolleranza – con i messaggi di odio o di violenza che ne scaturiscono, occorre ricordare ciò che è essenziale, occorre ricordare qual è il cuore da proteggere».

**M. Mattias Guyomar,**  
Presidente della Corte EDU

«Lo Stato di diritto protegge i cittadini, ma protegge anche il sistema democratico, che è un sistema che deve poter evolvere di elezione in elezione e tra un'elezione e l'altra, che deve coinvolgere la società civile, che deve coinvolgere i cittadini e i gruppi di cittadini impegnati in politica. Di tutto ciò troviamo espressione in un ampio numero di sentenze della nostra Corte, sovente collegate alle libertà fondamentali».

**M. Koen Lenaerts,**  
Presidente della CGUE



# C. Rapporti con il pubblico

## Visitare la Corte

La Corte lavora per avvicinare l'istituzione ai cittadini organizzando visite e seminari che contribuiscono a una migliore comprensione del diritto dell'Unione grazie a programmi appositamente ideati. Le visite consentono di comprendere meglio il ruolo degli organi giurisdizionali dell'Unione e l'impatto concreto della loro giurisprudenza sulla vita quotidiana dei cittadini, mentre i seminari, rivolti principalmente ai magistrati nazionali, incoraggiano il dialogo tra i giudici nazionali ed europei. La Corte accoglie un pubblico diversificato all'interno dei propri edifici, ma propone anche visite virtuali, in particolare un [programma pedagogico](#) online che consente agli studenti delle scuole superiori di scoprire la giustizia dell'Unione dalla propria aula. Nel 2025, 412 studenti hanno partecipato a tale programma.

15 987 visitatori di cui

4 647 professionisti del diritto

Visitatori in formato virtuale:

4,2 %

2 557 visitatori in occasione  
della Giornata Porte  
aperte

2 080 comunicati stampa

593 newsletter

469 «info rapide»

12 181 risposte a richieste di informazioni  
da parte dei cittadini (telefonate ed  
e-mail)

## Comprendere la giustizia dell'Unione

Gli addetti stampa della Direzione della comunicazione, giuristi di formazione, hanno il compito di spiegare le sentenze, le ordinanze e le conclusioni, ma anche le cause pendenti, ai giornalisti e agli altri interessati. Redigono comunicati stampa per informare in tempo reale giornalisti e professionisti in merito alle decisioni della Corte di giustizia e del Tribunale. Inviando, alle persone che ne hanno fatto domanda al [servizio stampa](#) della Corte, newsletter periodiche che annunciano gli eventi importanti del calendario giudiziario (udienze di discussione, pronunce delle sentenze e letture delle conclusioni) e istituzionali, oltre a «info rapide» sulle cause non coperte da comunicati stampa. Rispondono, inoltre, alle e-mail e alle telefonate dei cittadini alla Corte sui diversi aspetti della sua attività (informazioni di carattere processuale, spiegazione di una sentenza, ruolo della Corte, supporto con il sito Internet, ecc.).

## Restare informati sui social network della Corte

Al fine di diffondere informazioni in maniera diretta e istantanea, la Corte è attiva sui social network con i suoi account [LinkedIn](#) e [Mastodon](#), i suoi due account X (uno in [francese](#) e l'altro in [inglese](#)), e con i suoi account [Bluesky](#) e [Threads](#). Essa dispone inoltre di un canale [WhatsApp](#) e di un canale [YouTube](#) che diffondono contenuti audiovisivi di varia natura nelle 24 lingue ufficiali, in particolare animazioni rivolte al grande pubblico per spiegare l'impatto della giurisprudenza della Corte sulla vita quotidiana dei cittadini e i programmi di Curia Web TV. Su YouTube, la Corte ha pubblicato nel 2025 due nuove animazioni:

Trasparenza della giustizia



[Guarda il video](#)



Cosa accade quando un paese non rispetta il diritto dell'Unione?



[Guarda il video](#)



Aperto nel 2025, l'account [Instagram](#) della Corte si rivolge a un pubblico più ampio e giovane, valorizzando le sue attività attraverso una comunicazione visiva e accattivante.

Il numero di iscritti a tutte le piattaforme della Corte continua a crescere, testimoniando l'interesse del pubblico per le sue attività.

384 185 iscritti a LinkedIn  
+29 % rispetto al 2024

5 271 iscritti a Mastodon

3 465 iscritti a Bluesky

2 606 iscritti a Instagram

145 iscritti a Threads

164 725 iscritti a X

120 000 iscritti a YouTube  
+33 % rispetto al 2024

## Seguire in tempo reale le udienze e le decisioni

Per agevolare l'accesso alla sua attività giudiziaria, la Corte mette a disposizione un servizio di trasmissione delle udienze.

La pronuncia delle sentenze della Corte di giustizia e la lettura delle conclusioni degli avvocati generali sono diffuse in diretta. Lo stesso vale per talune sentenze e conclusioni del Tribunale. Le udienze di discussione della Corte sono trasmesse in differita, in linea con i requisiti previsti dal regolamento di procedura. Si tratta delle udienze della seduta plenaria, della Grande Sezione o, eccezionalmente, di una Sezione di cinque giudici. La registrazione video di un'udienza di discussione resta disponibile sul sito Curia per un mese.

Per le sentenze più importanti, un giudice che ha fatto parte del collegio giudicante presenta la decisione della Corte di giustizia in una video-pillola esplicativa di qualche minuto, con un linguaggio chiaro e accessibile (per maggiori informazioni, si veda il capitolo [«Rendere la giustizia europea più trasparente»](#)).

Prima della trasmissione delle udienze di discussione viene pubblicata sul sito della Corte e rilanciata sui social network una presentazione esplicativa della causa nelle lingue dell'udienza.







4

Un'istituzione che  
rispetta l'ambiente





La Corte si impegna da molti anni in un'ambiziosa politica ambientale, puntando agli standard più elevati in materia di sviluppo sostenibile e di rispetto delle risorse naturali. Tale impegno è stato oggetto di riconoscimento, sin dal 2016, con l'ottenimento della registrazione EMAS (Eco-Management and Audit Scheme), una certificazione regolamentata dall'Unione europea che è conferita alle organizzazioni le cui politiche ambientali e metodi di lavoro sostenibili rispondono a norme rigorose.

Nel 2024 (l'ultimo anno per il quale l'efficienza ambientale è stata verificata e convalidata da un revisore esterno riconosciuto, nell'ottobre 2025) la Corte ha compiuto, come ogni anno, nuovi progressi in termini di protezione dell'ambiente.

In materia di energia, la Corte ha, ancora una volta, ridotto in maniera sensibile il suo consumo per riscaldamento ed energia elettrica. Tale risultato è ancor più degno di nota in quanto, nel 2024, è stato messo in servizio un parco completo di stazioni di ricarica per i veicoli elettrici e ibridi.

Anche gli sforzi per ridurre il consumo di carta danno i loro frutti. In particolare, l'uso di carta per ufficio continua a ridursi nettamente grazie all'evoluzione delle abitudini di lavoro e alla progressiva digitalizzazione delle procedure e dei documenti.

Le emissioni di CO<sub>2</sub>, diminuite in modo sostanziale dal 2015, tendono ora a stabilizzarsi. Questa tendenza positiva testimonia l'impatto concreto dei progetti realizzati in questi ultimi anni, ma anche il coinvolgimento quotidiano del personale nelle azioni previste nell'ambito della politica EMAS.

Grazie al livello di efficienza ambientale raggiunto nel 2024 e al rigoroso rispetto dei requisiti posti dal sistema EMAS, nel 2025 la Corte ha ottenuto il rinnovo, per la terza volta, della sua certificazione EMAS. Essa affronta pertanto il 2026 – che segnerà il 10° anniversario della sua registrazione EMAS – con la medesima determinazione e la stessa ambizione nel limitare la sua impronta ambientale.

Gli **indicatori ambientali** per l'acqua, i rifiuti, la carta, il riscaldamento e l'energia elettrica corrispondono a quelli del 2024. Le variazioni sono misurate rispetto al 2015, anno di riferimento per il sistema EMAS.

## Azioni per l'ambiente

- Incremento della raccolta differenziata dei rifiuti e riduzione della plastica monouso
- Partecipazione al sistema di bike sharing (biciclette condivise) Vel'OH! e promozione degli spostamenti in bicicletta e in treno per i transfrontalieri
- Installazione di punti di ricarica per i veicoli elettrici
- Miglioramento delle infrastrutture di riscaldamento, ventilazione, climatizzazione e illuminazione
- Sfruttamento di 3 466 m<sup>2</sup> di cellule fotovoltaiche che producono 350 204 kWh (equivalente al fabbisogno annuale di 92 nuclei familiari lussemburghesi)



## Risultati in cifre

– 40,1%  
di rifiuti «Uffici e  
Ristorazione» (kg/FTE)

– 25,6%  
di consumo di acqua (m<sup>3</sup>/  
FTE)

– 64,2%  
di consumo di carta (kg/FTE)

– 29,3%  
di consumo di energia elettrica  
(kWh/FTE)

– 37,5%  
di consumo di energia per il  
riscaldamento (kWh/FTE)

– 27,0%  
di emissioni di  
CO<sub>2</sub> (kg CO<sub>2</sub>/FTE)

L'**equivalente a tempo pieno (FTE - Full time equivalent)** è l'unità di misura dell'attività professionale, indipendente dalle differenze in termini di numero di ore lavorative settimanali di ciascun agente, in ragione delle diverse formule lavorative.



5

Guardando al futuro



## ↘ Un 2026 rivolto all'innovazione e al dialogo con i cittadini

Il 2026 si annuncia come un momento importante per la Corte, caratterizzato dall'attuazione di progetti che perseguono un obiettivo chiaro: avvicinare la giustizia europea al pubblico, rafforzare la trasparenza sull'attività della Corte e migliorare l'accesso alla sua giurisprudenza, sia per i cittadini che per i professionisti del diritto.

Questa dinamica si traduce anzitutto nel lancio di un **nuovo sito Internet** della Corte, volto a rendere più moderno e agevole l'accesso alle informazioni sulla Corte da parte delle diverse tipologie di pubblico interessato. Frutto di un progetto di radicale rifusione e incentrato sull'esperienza utente, il sito Curia offre, da gennaio 2026, una navigazione più chiara e intuitiva. La rifusione si fonda su una completa riorganizzazione dell'architettura dell'informazione, su un'evoluzione dei contenuti, redatti in un linguaggio chiaro e comprensibile, e su un design grafico più semplice e sobrio.

Il nuovo sito ospita un **motore di ricerca rinnovato** che consente una consultazione più rapida e più precisa di tutte le informazioni e le risorse della Corte, sia per il grande pubblico, che per i professionisti del diritto. Una prima versione offre già un'esplorazione del testo integrale e dei metadati dei documenti, arricchita di nuove funzionalità. Un'interfaccia avanzata, destinata ai professionisti del diritto, sarà sviluppata a breve e proporrà ricerche multi-criterio più mirate.

In considerazione dell'evoluzione delle modalità di utilizzo e, in particolare, della sempre maggiore importanza dei supporti audiovisivi, il nuovo sito ospita anche una novità, lanciata in occasione della rifusione, vale a dire la **piattaforma Curia Web TV**. Andando a completare l'informazione scritta fornita con i comunicati stampa, Curia Web TV diffonde – sul sito Internet e sui social network – un insieme di programmi multilingue volti a migliorare la conoscenza dell'istituzione da parte del grande pubblico e ad accrescere la trasparenza sul suo funzionamento.

La programmazione è strutturata seguendo il calendario giudiziario: presentazioni esplicative delle udienze, trasmissione delle udienze, diffusione in diretta delle letture delle conclusioni e delle pronunce delle sentenze e video-pillole presentate dai membri dei due organi giurisdizionali che spiegano le decisioni pronunciate.

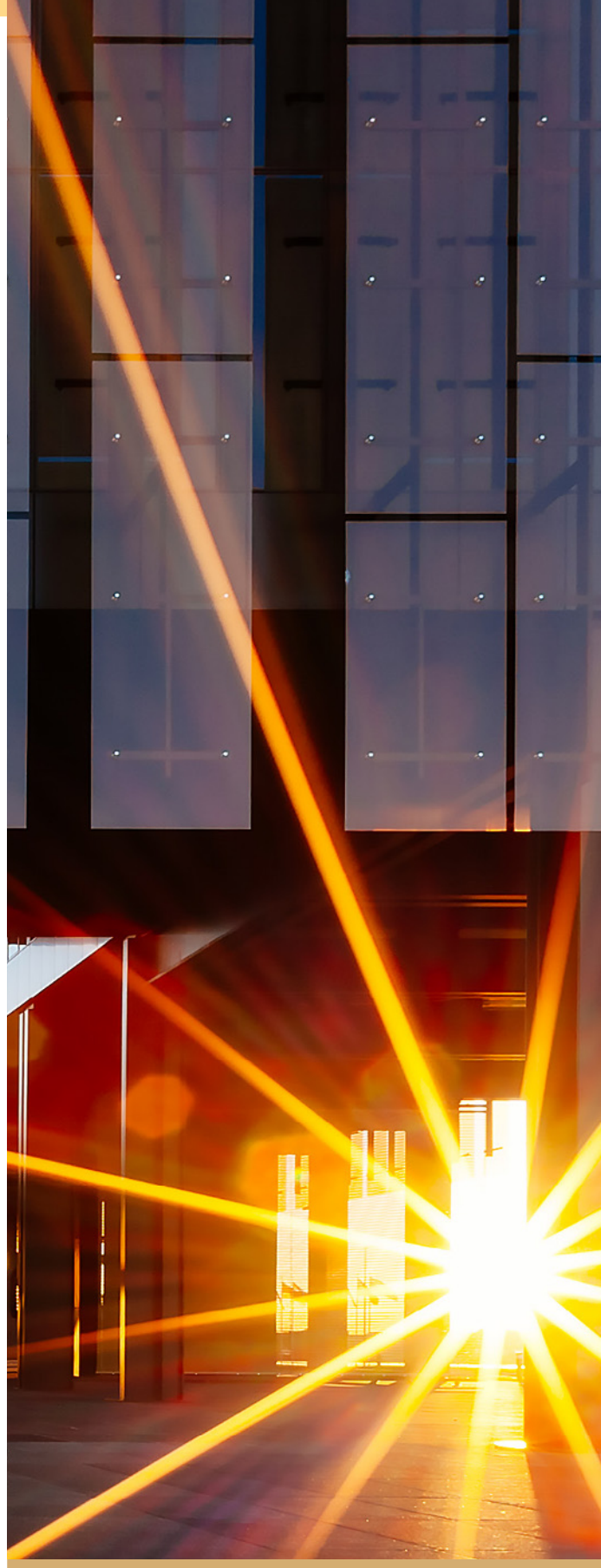
Oltre a coprire l'attualità giudiziaria, Curia Web TV propone programmi strutturati, come interviste e presentazioni, e una copertura dei principali avvenimenti istituzionali, offrendo una panoramica viva, pedagogica e concreta del lavoro quotidiano della Corte.

Sulla piattaforma vengono trasmessi regolarmente tre programmi originali pensati per tipi di pubblico tra loro diversi. In primo luogo, la «Cour des citoyens» (Corte dei cittadini), un programma didattico destinato al grande pubblico, spiega la composizione, le competenze e la missione della Corte e illustra, con esempi concreti, come le sue sentenze influenzano la vita quotidiana dei cittadini. Inoltre, il programma «Bright», pensato per rivolgersi ai giovani, è un format breve, divertente e senza tecnicismi, contenente infografiche, animazioni e domande poste da giovani visitatori. Esso mira a risvegliare l'interesse per il progetto europeo e a leggere le decisioni della Corte alla luce dei problemi quotidiani. Infine, rivolto a un pubblico più informato, il programma «Open Court»

dà la parola ai membri dell'istituzione e offre, attraverso temi mirati, spiegazioni sulla missione della Corte, il suo funzionamento, i fondamenti di diritto europeo, il ruolo dei cittadini, i loro rapporti con le istituzioni, il lavoro del giudice e dell'avvocato generale, le strade che portano alla Corte o, ancora, questioni giuridiche sostanziali.

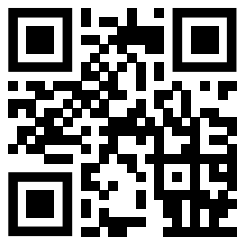
La Corte, pur guardando al futuro abbracciando le nuove tecnologie, non dimentica tuttavia le tappe fondamentali che hanno segnato l'evoluzione del diritto dell'Unione, tra le quali occupa una posizione preminente la Carta dei diritti fondamentali. Per celebrare i 25 anni della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, proclamata a Nizza il 7 dicembre 2000, la Corte organizzerà, all'inizio del 2026, un **Forum speciale dei magistrati**, dedicato ai grandi temi che hanno plasmato le origini della Carta, il suo sviluppo, le sue prospettive future, il suo radicamento nei valori fondamentali dell'Unione e il suo ruolo all'interno dei sistemi giuridici nazionali. Questi dibattiti con i magistrati di tutti gli Stati membri alimenteranno una riflessione approfondita sul ruolo attuale della Carta e sulle sfide emergenti in materia di tutela giurisdizionale effettiva e di rispetto della vita privata in Europa.

Attraverso queste iniziative, la Corte inserisce la propria azione in una dinamica di rinnovamento e apertura. Il lancio del nuovo sito, l'ammodernamento del suo motore di ricerca, la messa in rete di Curia Web TV rispecchiano la volontà di rendere l'azione della Corte più accessibile e comprensibile, mentre la celebrazione per i 25 anni della Carta ricorda come essa rappresenti l'espressione stessa dei diritti individuali garantiti ai cittadini dall'ordinamento giuridico dell'Unione. Tutti questi interventi testimoniano un'ambizione chiara: avvicinare la Corte ai cittadini consolidando con loro un rapporto diretto e di fiducia, fondato sulla efficace protezione dei loro diritti.



Seguite gli aggiornamenti sull'attività giurisprudenziale e  
istituzionale

[curia.europa.eu](http://curia.europa.eu)



# Corte di giustizia dell'Unione europea

L-2925 Lussemburgo

Tel. +352 4303-1

Manoscritto ultimato nel febbraio 2026 / Dati al 31.12.2025

Impaginazione: Corte di giustizia dell'Unione europea / Direzione della comunicazione / Unità pubblicazioni e media elettronici, 2026

La Corte di giustizia dell'Unione europea, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2026

© Unione europea, 2026

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.

Tutte le immagini © Unione europea, salvo diversa indicazione. Pagina 9 © European Law Moot Court ; pagine 15 © Gabinete do Presidente, Supremo Tribunal de Justiça ; pagine 98-99, 101 © Gediminas Karbauskis.

Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell'Unione europea, potrebbe essere necessaria l'autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Print	ISBN 978-92-829-5073-9	ISSN 2467-1347	doi:10.2862/7477923	QD-01-25-007-IT-C
PDF	ISBN 978-92-829-5072-2	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/8003170	QD-01-25-007-IT-N
HTML	ISBN 978-92-829-5111-8	ISSN 2467-1576	doi:10.2862/9085081	QD-01-25-007-IT-Q







CORTE DI GIUSTIZIA  
DELL'UNIONE EUROPEA

Direzione della Comunicazione  
Unità Pubblicazioni e media elettronici

